

Piano Strutturale Intercomunale

Avvio del Procedimento (art. 17 L.R. 65/14)

Unione dei Comuni Montani del Casentino

COMUNI ASSOCIATI:

Bibbiena Sindaco: Daniele Bernardini

Castel Focognano Sindaco: Massimiliano Sestini

Castel San Niccolò Sindaco: Paolo Agostini

Chitignano Sindaco: Valentina Calbi

Chiusi della Verna Sindaco: Gianpaolo Tellini

Montemignaio Sindaco: Roberto Pertichini

Ortignano Raggiolo Sindaco: Fiorenzo Pistolesi

Poppi Sindaco: Carlo Toni

Pratovecchio Stia Sindaco: Nicolò Caleri

Talla Sindaco: Eleonora Ducci

Presidente:
Valentina Calbi

V. Presidente con Delega all'Urbanistica:
Giampaolo Tellini

Responsabile Servizio Urbanistica:
Dott. Paolo Grifagni

Responsabile del Procedimento:
Arch. Samuela Ristori

Garante dell'Informazione:
I.D. Eugenio Batistoni

Autorità Competente V.A.S.:
Geom. Vinicio Dini

UFFICIO di PIANO:

Arch. Carla Giuliani (coordinatrice)
Geom. Roberto Fiorini (v. coordinatore)
Geom. Patrizio Bigoni
Arch. Massimo Caleri
Geom. Giovanni Grieco
Geom. Stefano Milli
Arch. Samuela Ristori
Geom. Alberto Donato Sereni
Geom. Angiolo Tellini
Geol. Marta Fabbrini
Arch. Nora Banchi
Arch. Cristiana Lenti
Geom. Vinicio Dini
Geom. Alessandrini Grilli Jody

PROGETTISTI INCARICATI:

Arch. Alessandro Melis
Arch. Gabriele Banchetti
Arch. Danilo Grifoni
Arch. Leonardo Grifoni
Arch. Andrea Naldini
Arch. Giovanni Parlanti
Arch. Veronica Vasarri
Ing. Mauro Paci

collaborazione:
Pian. jr. Emanuele Bechelli

INDICE

1. LA PREMESSA.....	3
2. GLI ASPETTI PROCEDURALI.....	6
2.1. Le generalità.....	6
3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il rapporto metodologico.....	8
4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE VIGENTE.....	10
4.1. La struttura del Piani Strutturali.....	19
4.1.1. Bibbiena	19
4.1.2. Castel Focognano	24
4.1.3. Castel San Niccolò	26
4.1.4. Chitignano	29
4.1.5. Chiusi della Verna	31
4.1.6. Montemignaio	34
4.1.7. Ortignano Raggiolo.....	38
4.1.8. Poppi.....	40
4.1.9. Pratovecchio Stia.....	42
4.1.10. Talla.....	49
5. GLI OBIETTIVI, GLI INDIRIZZI E LE PRESCRIZIONI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	51
6. IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	53
6.1. Il confronto pubblico	53
6.2. Le attività d'informazione e di partecipazione	54
6.2.1. Gli strumenti e i canali.....	54
6.2.2. I contenuti e la metodologia.....	54
6.2.3. Le forme comunicative	55
6.2.4. Il programma delle attività.....	55
6.3. I soggetti coinvolti nel procedimento.....	56
7. IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE E I PIANI SOVRAORDINATI.....	57
7.1. I criteri metodologici.....	57
7.2. Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico.....	58
7.2.1. La disciplina dei beni paesaggistici.....	63
7.3. I compiti della pianificazione territoriale.....	64
7.4. I rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento di Arezzo	64
7.5. Il P.A.E.R.P. della Provincia di Arezzo.....	69
8. IL RAPPORTO AMBIENTALE	71
8.1. L'ambito di studio	72

8.2. Il quadro di riferimento ambientale preliminare	73
8.2.1. La fonte delle informazioni.....	73
8.2.1.1. L'inquadramento territoriale	73
8.2.1.2. Le acque sotterranee e le sorgenti.....	73
8.2.1.3. Le acque potabili.....	73
8.2.1.4. Le acque reflue.....	73
8.2.1.5. La gestione dei rifiuti	73
8.2.1.6. La qualità dell'aria	73
8.2.1.7. I siti contaminati e i processi di bonifica.....	74
8.2.1.8. I consumi di energia elettrica e le fonti rinnovabili.....	74
9. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	74
9.1. I parametri di progetto e la definizione preliminare degli indicatori	74
9.2. L'individuazione e la valutazione degli impatti significativi.....	75
9.3. Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti.....	75
9.4. Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale	76
9.5. La sintesi non tecnica	76

1. LA PREMESSA

In questo documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare al Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino.

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statuario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

Il percorso per la formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale nasce come percorso sperimentale alla fine del 2015: "La Toscana dei campanili guarda al futuro e svolta verso la pianificazione territoriale di area vasta, così come previsto dalla nuova legge regionale per il governo del territorio nr. 65.2014".

Tale percorso è stato presentato dalla Regione Toscana a dicembre 2015 e ha coinvolto sei Unioni di Comuni, all'interno delle quali, le amministrazioni comunali si impegnano a redigere il nuovo Piano Strutturale intercomunale entro cinque anni. Per questo la Regione Toscana ha destinato una somma complessiva di 1.300.000 euro.

Il Piano Strutturale Intercomunale diventerà lo strumento fondamentale di governo del territorio di questa realtà territoriale, cui viene assegnata la missione prioritaria di raccordare le pianificazioni locali in un "unico progetto di territorio".

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla L.R.T n. 10 del 12.02.2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la Legge Regionale n. 6, 17.02.2012, che modificava quanto disposto dalla L.R. 1.2005 e dalla L.R.T. 10.2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza eliminando di fatto tutto quanto relativo agli aspetti procedurali della Valutazione Integrata ma mantenendone invariati i contenuti tecnici in tema di Valutazione degli Effetti Ambientali sulle componenti ambientali caratteristiche del territorio toscano.

Il contesto normativo viene ricondotto quindi alle disposizioni dello Stato, D.Lgs. 152.2006, e della Commissione Europea, "Attuazione della Direttiva 2001.42.CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il nuovo testo coordinato della L.R. 10.2010, specifica il ruolo delle **Autorità** che, con il **Garante dell'Informazione**, dovranno supportare il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione.

L'Unione dei Comuni Montani del Casentino, con apposito atto deliberativo, darà l'avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale.

La strumentazione urbanistica vigente si compone dei seguenti atti:

PIANO STRUTTURALE:

- Bibbiena: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 114 del 24.11.2005 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 08.01.2006;
- Castel Focognano: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 13 del 11.03.2003 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 23.04.2003;
- Castel San Niccolò: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 46 del 11.09.2002 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 23.10.2002;
- Chitignano: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 46 del 10.10.2007 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 21.11.2007;
- Chiusi della Verna: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 64 del 29.11.2004 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 09.03.2005;

- Montemignai: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 61 del 30.12.2005 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 01.02.2006;
- Ortignano Raggiolo: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 48 del 28.09.2007 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 31.10.2007;
- Poppi: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 30 del 09.06.2006 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 13.09.2006;
- Pratovecchio: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 13 del 18.03.2002 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 07.08.2002;
- Stia: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 4 del 15.02.2003 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 19.03.2003;
- Talla: approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 43 del 29.11.2005 pubblicata sul BURT della Regione Toscana il 26.04.2006;

REGOLAMENTO URBANISTICO:

- Bibbiena:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 2 del 13.02.2009 e pubblicata sul BURT del 01.04.2009;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 7 del 05.03.2013 e pubblicata sul BURT del 18.09.2013;
- Castel Focognano:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 44 del 07.12.2005 e pubblicata sul BURT del 04.01.2006;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 16 del 23.04.2013 e pubblicata sul BURT del 22.05.2013;
- Castel San Niccolò:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 11 del 19.05.2006 e pubblicata sul BURT del 05.07.2006;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 43 del 26.11.2012 e pubblicata sul BURT del 09.01.2013;
- Chitignano:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 29 del 07.08.2010 ;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 50 del 26.11.2014;
- Chiusi della Verna:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 46 del 18.12.2014;
 - Variante Generale. Piano Operativo approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 2 del 27.02.2016 e pubblicata sul BURT del 24.04.2016;
- Montemignai:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 40 del 03.09.2007 e pubblicata sul BURT del 10.10.2007;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 36 del 27.11.2015 e pubblicata sul BURT del 16.12.2015;
- Ortignano Raggiolo:

- Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 7 del 24.03.2005 e pubblicata sul BURT del 24.04.2005;
- Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 55 del 29.11.2010 e pubblicata sul BURT del 16.11.2011;
- Poppi:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 21 del 17.04.2009 e pubblicata sul BURT del 01.07.2009;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 28 del 16.04.2012 e pubblicata sul BURT del 30.05.2012;
- Pratovecchio:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 38 del 12.08.2003;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 37 del 18.12.2013;
- Stia:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 77 del 22.12.2005 e pubblicata sul BURT del 21.01.2006;
 - Variante Generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 1 del 11.04.2016 e pubblicata sul BURT del 25.05.2016;
- Talla:
 - Primo R.U. approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 21 del 26.05.2007 e pubblicata sul BURT del 29.08.2007;

2. GLI ASPETTI PROCEDURALI

2.1. Le generalità

Il procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinato dagli articoli 23, 24, 25 26 e 27 della LR 10.2010. La normativa regionale in merito alla VAS fa riferimento alla Dir. 2001.42.CEE e prevede la redazione del Rapporto Ambientale così come definito all'Allegato I della stessa direttiva.

Il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è contestuale e parallelo alle forme di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, ma costituisce un processo separato volto a valutare la compatibilità ambientale della pianificazione urbanistica presentata ed, eventualmente, a condizionarla a prescrizioni per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, così come di seguito illustrato nel dettaglio.

Le figure che intervengono nel processo di approvazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale e della relativa Valutazione Ambientale Strategica sono le seguenti:

- Progettista del nuovo Piano Strutturale Intercomunale: verrà individuato successivamente;
- Soggetto Proponente il Rapporto Ambientale VAS: **Unione dei Comuni Montani del Casentino**, nominato con Delibera di Giunta dell'Unione nr. 1 del 09.01.2018;
- Responsabile del Procedimento di formazione del PSI: **Arch. Samuela Ristori**, nominata con Delibera di Giunta dell'Unione nr. 121 del 27.09.2017;
- Autorità Competente ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10.2010: **Geom. Vinicio Dini**, Funzionario Tecnico in servizio presso il Comune di Poppi, nominato con Delibera di Giunta dell'Unione nr. 1 del 09.01.2018;
- Autorità Procedente ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10.2010: **Consigli Comunali** degli enti associati con il supporto dei propri uffici, del soggetto proponente e dell'autorità competente per la elaborazione, l'adozione e l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale;
- Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10.2010 e dell'art. 37 della L.R. 65.2014: **Sig. Eugenio Batistoni**, Istruttore Amministrativo del Comune di Castel San Niccolò, nominato con Determinazione dell'Unione nr. 158 del 14.02.2018.

Per la formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale deve essere seguito il seguente iter procedurale:

PRIMA FASE

L'Ente titolare dell'atto, contestualmente all'avvio del procedimento di redazione dello strumento urbanistico, approva il Rapporto preliminare ambientale VAS per il Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 23 della LR 10.2010.

SECONDA FASE

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente, richiede ai Soggetti Competenti in materia ambientale, i pareri sul Rapporto preliminare VAS relativo al Piano Strutturale Intercomunale, dando loro 90 giorni di tempo per l'invio dei contributi. Tale documento deve essere inoltrato contemporaneamente al Documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 delle L.R. 65.2014. Contemporaneamente il Responsabile del Procedimento assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

TERZA FASE

Il Responsabile del procedimento raccoglie dati e pareri presso i Soggetti Competenti in materia ambientale e i cittadini, da fornire all'estensore del P.S.I. e soggetto proponente il Rapporto Ambientale al fine

di recepire i contributi e i pareri utili per la definizione dello strumento urbanistico stesso e del Rapporto Ambientale VAS da adottare assieme al Piano Strutturale Intercomunale: questa fase deve utilmente vedere la collaborazione fra il Responsabile del Procedimento, l'Autorità competente per la VAS e l'estensore dello strumento di pianificazione territoriale e del Rapporto Ambientale VAS.

QUARTA FASE

Adozione da parte dell'Autorità Procedente del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi dell' art. 19 della L.R. 65.2014 e del Rapporto Ambientale VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10.2010; di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul BURT sia della delibera di adozione del nuovo strumento urbanistico che del Rapporto Ambientale VAS, al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

Nel caso della redazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale la procedura stabilita è la seguente:

1. **L'Autorità Proponente** (Unione dei Comuni Montani del Casentino con il supporto dei propri uffici), predispone il **Documento Preliminare della VAS** che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 2 della L.R. 10.2010.
Questo documento viene trasmesso su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità competente che recepisce l'atto e attiva le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro novanta giorni dall'invio.
2. **L'Autorità Competente**, sulla base delle osservazioni e contributi acquisiti avvia le procedure per la redazione delle successive fasi del processo di valutazione.
3. Il **Garante della Comunicazione**, al fine di assicurare l'informazione al pubblico e di accertare che il procedimento sia svolto secondo le regole di massima pubblicità, provvede alla stesura di un rapporto per certificare le iniziative intraprese al fine della partecipazione civica al Processo di Valutazione dei Piani Urbanistici nella forma coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il procedimento per la VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione dei Piani Urbanistici. La VAS è avviata dall'autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1bis della L.R. 10.2010, il procedimento di VAS si intende avviato alla data in cui l'autorità procedente o proponente trasmette all'autorità competente il Documento Preliminare di cui all'art. 23 della stessa Legge Regionale.

L'Amministrazione Comunale si avvale delle competenze professionali del gruppo di progettazione con capogruppo l'arch. Alessandro Melis incaricato dall'amministrazione per l'esecuzione delle indagini e della redazione degli studi che andranno a comporre l'Avvio del Procedimento ed il Rapporto Ambientale Preliminare.

3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il rapporto metodologico

La fase preliminare della VAS, che viene descritta in questa relazione, definisce anche i contenuti per la stesura del Rapporto Ambientale. In particolare, nei limiti dei dati resi disponibili in questa prima fase, si indicano:

- l'oggetto del Piano Strutturale Intercomunale ;
- le indicazioni necessarie inerenti il dimensionamento dei Piani Strutturali vigenti;
- i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale definitivo e della valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

La Valutazione del Piano Strutturale è di tipo STRATEGICO, applicata alle azioni e agli interventi previsti, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La procedura di valutazione contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna dell'atto di pianificazione territoriale nei confronti degli altri atti pianificatori, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano contiene una specifica attività riferita alle previsioni dello strumento urbanistico da attuare.

La valutazione quindi opera in termini di coerenza, di legittimità generale e di sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli atti di governo del territorio dalla L.R. 65.2014.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali, non distruttivi del paesaggio, non penalizzanti per l'ambiente ed eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

La procedura di valutazione degli effetti ambientali sulle varie componenti ambientali, sugli aspetti sociali, economici e sulla salute umana viene descritta nel Rapporto Ambientale contenuto nella Relazione di Sintesi. La valutazione delle interazioni fra previsioni urbanistiche, territorio e ambiente è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni con emergenze e criticità, alle relazioni e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni nei confronti delle trasformazioni prevedibili dei suoli, delle risorse essenziali del territorio e dei servizi, confrontandosi con le sue criticità, le sue risorse ed emergenze ambientali, architettoniche, storiche e della cultura. Si dovrà determinare l'entità delle modificazioni, prescrivere i limiti alla trasformabilità e individuare le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi.

In generale la VAS di un nuovo Piano Strutturale Intercomunale prende come riferimento, per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale, il Quadro Conoscitivo degli strumenti vigenti e l'aggiornamento eseguito in occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali; il repertorio dei dati disponibili è da integrarsi con quanto riportato nei quadri conoscitivi e nelle Valutazioni Ambientali dei piani e programmi che si sono evoluti negli ultimi anni quali:

- Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico;

- I documenti del quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Arezzo;
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Arezzo;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer) del febbraio 2015;
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (2007);
- I Piani Comunali di Classificazione Acustica dei comuni del PSI:
 - Bibbiena: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 17 del 28.02.2005;
 - Castel Focognano: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 09.08.2004;
 - Castel San Niccolò: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 08.04.2005;
 - Chitignano: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 10.10.2007;
 - Chiusi della Verna: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 28.11.2005;
 - Montemignaio: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 44 del 30.11.2004;
 - Ortignano Raggiolo: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 28.02.2005;
 - Poppi: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 98 del 07.12.2005;
 - Pratovecchio: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 21.04.2005;
 - Stia: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 14.05.2007;
 - Talla: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 01.03.2005
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (Delibera di C.R. n. 6 del 25 gennaio 2005);
- Piano Regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità – PRIIM (Delibera di C.R. nr. 18 del 12 febbraio 2014);
- Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente 2008-2010;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - PRB (Delibera di C.R. nr. 94 del 18 Novembre 2014);
- Rapporto sul turismo in Toscana (2017);
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Arno (approvato DPCM n.13 del 25.01.2005) sostituito per la componente idraulica, dalla Direttiva sui PGRA approvato con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016.
- Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile della Provincia di Arezzo.

In sede di Rapporto Ambientale definitivo verranno rielaborati i dati acquisiti presso gli enti operanti sul territorio e derivanti nell'ampia fase ricognitiva in corso di esecuzione sul territorio. Nell'ambito della valutazione si esegue l'analisi degli impatti ambientali tramite la definizione delle relazioni fra AZIONI impattanti ed EFFETTI che esse provocano.

Il documento di Valutazione Preliminare della VAS di cui si tratta in questo dossier prende in considerazione il quadro analitico nel quale si collocano i piani oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefiggono di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione.

4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE VIGENTE

Il presente capitolo ripercorre, in maniera schematica, gli atti della pianificazione territoriale ed urbanistica dei singoli comuni.

BIBBIENA

Piano Strutturale

Avvio del Procedimento	G.C. n. 41 del 11.06.2002	
Adozione	C.C. n. 25 del 20.04.2004	BURT n. 26 del 30.06.2004
Approvazione	C.C. n. 114 del 24.11.2005	BURT n. 3 del 18.01.2006

Variante al Piano Strutturale per modifiche inerenti la SR n. 71 - variante di Casamicciola e proseguimento a nord di Bibbiena”

Avvio del Procedimento	C.C. n. 139 del 20.12.2007	
Adozione	C.C. n. 35 del 12.06.2008	
Approvazione	C.C. n. 81 del 23.12.2008	BURT n. 6 del 11.02.2009

Variante al PS e al RU per adeguamento al P.A.I.. Localizzazione elisuperficie (F7) - ampliamento zona per impianti sportivi (F2) e parziale realizzazione di viabilità di scarto a nord di Bibbiena stazione

Avvio del Procedimento	G.C. n. 261 del 16.12.09	
Adozione	C.C. n. 9 del 10.02.2010	BURT n. 09 del 03.03.2010
Approvazione	C.C. n. 35 del 30.04.2010	BURT n. 22 del 01.06.2010

Variante al regolamento urbanistico e al piano strutturale riferita a porzioni territoriali

Avvio del Procedimento	G.C. n. 14 del 28.01.2011	
Adozione	C.C. n. 33 del 14.06.2012	BURT n. 27 del 04.07.2012
Approvazione	C.C. n. 7 del 05.03.2013	BURT n. 38 del 18.09.2013

Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 58 del 24.05.2007	BURT n. 29 del 18.07.2007
Approvazione	C.C. n. 2 del 13.02.2009	BURT n. 13 del 01.04.2009

Variante al PS e al RU per adeguamento al P.A.I.. Localizzazione elisuperficie (F7) - ampliamento zona per impianti sportivi (F2) e parziale realizzazione di viabilità di scarto a nord di Bibbiena stazione

Adozione	C.C. n. 9 del 10.02.2010	BURT n. 09 del 03.03.2010
Approvazione	C.C. n. 35 del 30.04.2010	BURT n. 22 del 01.06.2010

Variante al regolamento urbanistico di riequilibrio adeguamento normativo e riordino piccole porzioni territoriali

Adozione	C.C. n. 47 del 23.06.2010	BURT n. 27 del 07.07.2010
Approvazione	C.C. n. 62 del 27.09.2010	BURT n. 41 del 13.10.2010

Variante al regolamento urbanistico relativa a modifiche ed integrazioni normative e cartografiche per finalità pubbliche e di interesse collettivo, recepimento del piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari

Adozione	C.C. n. 87 del 11.11.2011	BURT n. 48 del 30.11.2011
Approvazione	C.C. n. 12 del 20.02.2012	BURT n. 10 del 07.03.2012

Variante al regolamento urbanistico e al piano strutturale riferita a porzioni territoriali

Avvio del Procedimento	G.C. n. 14 del 28.01.2011	
Adozione	C.C. n. 33 del 14.06.2012	BURT n. 27 del 04.07.2012
Approvazione	C.C. n. 7 del 05.03.2013	BURT n. 38 del 18.09.2013

Variante al regolamento urbanistico per la modifica di un'area soggetta a piano di recupero in piazza Palagi a Bibbiena

Adozione	C.C. n. 10 del 28.01.2014	BURT n. 6 del 12.02.2014
Approvazione	C.C. n. 33 del 24.06.2014	BURT n. 32 del 13.08.2014

Variante al Regolamento Urbanistico per l'apposizione di un vincolo preordinato all'esproprio in via Burraia a Bibbiena

Adozione	C.C. n. 60 del 28.11.2014	BURT n. 2 del 14.01.2015
Approvazione	Efficacia ai sensi dell'art. 32	BURT n. 11 del 18.03.2015

Variante al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 61 del 28.11.2014	BURT n. 3 del 21.01.2015
Approvazione	Efficacia ai sensi dell'art. 32	BURT n. 11 del 18.03.2015

Approvazione della relazione di monitoraggio del Regolamento Urbanistico

Approvazione	G.C. n. 40 del 09.03.2015
--------------	---------------------------

Variante al Regolamento Urbanistico per alcune modifiche puntuali ed aggiornamenti nel territorio urbanizzato

Adozione	C.C. n. 50 del 20.08.2015	BURT n. 35 del 02.09.2015
Approvazione	C.C. n. 75 del 30.11.2015	BURT n. 52 del 30.12.2015

Variante al Regolamento Urbanistico per alcune modifiche minori localizzate all'interno del territorio urbanizzato

Adozione	C.C. n. 32 del 11.07.2016	BURT n. 30 del 27.07.2016
Approvazione	Efficacia ai sensi dell'art. 32	BURT n. 36 del 07.09.2016

Variante al Regolamento Urbanistico per la localizzazione di un vincolo preordinato all'esproprio per una strada in loc. Guazzi

Adozione	C.C. n. 33 del 11.07.2016	BURT n. 30 del 27.07.2016
Approvazione	C.C. n. 50 del 19.11.2016	BURT n. 6 del 08.02.2017

Variante al RU 2017-1 per alcune modifiche puntuali nel territorio urbanizzato

Adozione	C.C. n. 46 del 31.07.2017	BURT n. 34 del 23.08.2017
Approvazione	Efficacia ai sensi dell'art. 32	BURT n. 54 del 20.12.2017

Approvazione del progetto per la localizzazione e la realizzazione del Sistema integrato dei percorsi ciclabili dell'Arno e del Sentiero della Bonifica – tratto fiume Arno in Casentino Il Stralcio - nei Comuni di Pratovecchio Stia, Castel San Nicolò, Poppi e Bibbiena, costituente VARIANTE AI REGOLAMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA LEGGE REGIONALE 10 NOVEMBRE 2014, N. 65

Approvazione	C.C. n. 61 del 23.10.2017	BURT n. 49 del 06.2.2017
--------------	---------------------------	--------------------------

CASTEL FOCOGNANO

Piano Strutturale

Adozione	C.C. n. 13 del 11.03.2002	BURT n. 18 del 30.04.2002
Approvazione	C.C. n. 13 del 11.03.2003	BURT n. 17 del 23.04.2003

Variante n. 1 per modifica alla perimetrazione dell'UTOE di Ornina (2.3.1) ed inserimento dei criteri di gestione della zona interna corrisponde alla località di Opini.

Adozione	C.C. n. 38 del 30.05.2007	BURT n. 26 del 27.06.2007
Approvazione	C.C. n. 38 del 26.09.2008	BURT n. 44 del 29.10.2008

Variante n. 2 per modifica del perimetro dell'UTOE 2.2.1 dell'area estrattiva di Begliano (poggio Maggio) fino a comprendere tutta l'area della concessione mineraria ed inserimento dei relativi criteri di gestione.

Adozione	C.C. n. 83 del 28.11.2009	BURT n. 03 del 20.01.2010
Approvazione	C.C. n. 48 del 29.09.2010	BURT n. 46 del 17.11.2010

Variante n. 3 consistente in una revisione delle quote aggiuntive di edilizia residenziale ed in una modifica di dettaglio alle perimetrazioni di alcune UTOE senza incidere sulla struttura generale del piano e sui relativi criteri ed indirizzi.

Adozione C.C. n. 02 del 24.01.2012 BURT n. 07 del 15.02.2012

1 ^ approvazione - N.B. Invio all'esame della "Conferenza Paritetica interistituzionale"

C.C. n. 32 del 26.07.2012 BURT n. 35 del 29.08.2012

Riapprovazione definitiva della Variante n. 3 con adeguamento ai contenuti del verbale del 20.02.2013 della "Conferenza Paritetica interistituzionale". 2^ approvazione definitiva

C.C. n. 15 del 23.04.2013 BURT n. 21 del 22.05.2013

Regolamento Urbanistico

Adozione C.C. n. 49 del 29.09.2004 BURT n. 42 del 20.10.2004

Approvazione C.C. n. 44 del 07.12.2005 BURT n. 01 del 04.01.2006

Variante n. 1 per modifica alle N.T.A. del vigente R.U. e per modifica delle previsioni riguardanti la loc. "La Torretta" - Rassina.

Adozione C.C. n. 02 del 26.01.2007 BURT n. 08 del 21.02.2007

Approvazione C.C. n. 28 del 20.04.2007 BURT n. 21 del 23.05.2007

Variante n. 2 per modifica delle previsioni riguardante la località di "Opini", finalizzate alla realizzazione di strutture sportive e turistico-ricettive.

Adozione C.C. n. 39 del 30.05.2007 BURT n. 26 del 27.06.2007

Approvazione C.C. n. 39 del 26.09.2008 BURT n. 44 del 29.10.2008

Variante n. 3 per modifiche previsionali in loc. Rassina e Salutio (incrementi quote insediative), nonché per adeguamento delle N.T.A. ai contenuti del Reg. Rg.le n. 5.R.07 per le zone agricole.

Adozione C.C. n. 40 del 30.05.2007 BURT n. 26 del 27.06.2007

Approvazione C.C. n. 66 del 28.09.2007 BURT n. 45 del 07.11.2007

Variante n. 4 per limitate modifiche alle previsioni urbanistiche del vigente R.U. e per aggiornamento relative N.T.A.

Adozione C.C. n. 15 del 30.03.2009 BURT n. 18 del 06.05.2009

Approvazione C.C. n. 82 del 28.11.2009 BURT n. 01 del 07.01.2010

Variante n. 5 per modifica alle previsioni della zona monte dello stabilimento COLACEM, finalizzata all'approvazione del piano di coltivazione dell'ampliata concessione mineraria "Begliano".

Adozione C.C. n. 84 del 28.11.2009 BURT n. 03 del 20.01.2010

Approvazione C.C. n. 49 del 29.09.2010 BURT n. 46 del 17.11.2010

Variante n. 6 per adeguamento delle N.T.A. zone agricole del vigente R.U. ai contenuti del Reg. Rg.le n. 7.R.2010 e per regolamentare gli impianti di produzione energia da fonti rinnovabili.

Adozione C.C. n. 39 del 26.07.2010 BURT n. 32 del 11.08.2010

Approvazione C.C. n. 54 del 23.10.2010 BURT n. 47 del 24.11.2010

Variante n. 7 di revisione ed assestamento del R.U. a seguito del monitoraggio, ex art. 55, c. 7, LRT n. 01.05, previsto alla scadenza del 1^ quinquennio dall'approvazione originaria.

Adozione C.C. n. 03 del 24.01.2012 BURT n. 07 del 15.02.2012

1 ^ approvazione - N.B. Invio all'esame della "Conferenza Paritetica interistituzionale"

C.C. n. 33 del 26.07.2012 BURT n. 35 del 29.08.2012

Riapprovazione definitiva della Variante n. 7, con adeguamento ai contenuti del verbale del 20.02.2013 della "Conferenza Paritetica interistituzionale"

2^a approvazione definitiva C.C. n. 16 del 23.04.2013 BURT n. 21 del 22.05.2013

CASTEL SAN NICCOLO'

Piano Strutturale

Avvio del Procedimento C.C. n. 68 del 21.12.1998
Adozione C.C. n.39 del 23.07.2001 BURT n. 39 del 26.09.2001
Approvazione C.C. n. 46 del 11.09.2002 BURT n. 43 del 23.10.2002

Piano Strutturale - Variante n. 1

Avvio del Procedimento G.C. n. 106 del 01.12.2008
Adozione C.C. n. 21 del 20.04.2009 BURT n. 20 del 20.05.2009
Approvazione C.C. n. 60 del 28.11.2009 BURT n. 52 del 30.12.2009

Piano Strutturale - Variante n. 2

Avvio del Procedimento G.C. n. 04 del 20.01.2014
Adozione C.C. n. 06 del 08.04.2014 BURT n. 17 del 30.04.2014
Approvazione C.C. n. 24 del 29.09.2014 BURT n. 44 del 05.11.2014

Regolamento Urbanistico

Adozione CC n. 19 del 13.06.2005 BURT n. 27 del 06.07.2005
Approvazione CC n.11 del 19.05.2006 BURT n. 27 del 05.07.2006

R.U. Com.le - Var. n 1 (definizione perimetrazione di aree)

Adozione CC n. 17 del 18.04.2007 BURT n. 29 del 18.07.2007
Approvazione CC n.63 del 05.10.2007 BURT n. 48 del 28.11.2007

R. U. Com.le - Var. n. 2 (var. in zone agricole)

Adozione CC n. 35 del 28.05.2007 BURT n. 29 del 18.07.2007
Approvazione CC n. 64 del 05.10.2007 BURT n. 48 del 28.11.2007

R. U. Com.le - Var. n. 3 (nuove previsioni)

Adozione CC n. 20 del 20.04.2009 BURT n. 20 del 20.05.2009
Approvazione CC n. 59 del 28.11.2009 BURT n. 52 del 30.12.2009

R. U. Com.le - Var. n. 4 (nuove previsioni)

Adozione CC n. 22 del 20.04.2009 BURT n. 20 del 20.05.2009
Approvazione CC n. 61 del 28.11.2009 BURT n. 52 del 30.12.2009

R. U. Com.le - Var. n. 5 (verifica quinquennale +nuove previsioni)

Adozione CC n. 4 del 29.02.2012 BURT n. 13 del 28.03.2012
Approvazione CC n. 43 del 26.11.2012 BURT n. 2 del 09.01.2013

R. U. Com.le - Var. n. 6 (nuove previsioni)

Adozione CC n. 07 del 08.04.2014 BURT n. 17 del 30.04.2014
Approvazione CC n. 24 del 29.09.2014 BURT n. 44 del 05.11.2014

R. U. Com.le - Var. n. 7 (nuove previsioni)

Adozione CC n. 09 del 27.02.2017 BURT n. 12 del 22.03.2017
Approvazione CC n. 39 del 30.09.2017 BURT n. 51 del 20.12.2017

R. U. Com.le - Var. n. 8 (realizzazione ciclopista)

Approvazione CC n.40 del 30.09.2017 BURT n. 43 del 25.10.2017

CHITIGNANO

Piano Strutturale

Avvio procedimento	C.C. n. 11 del 20.06.2002	
Adozione	C.C. n. 15 del 15.06.2006	BURT n. 28 del 12.07.2006
Approvazione	C.C. n. 46 del 10.10.2007	BURT n. 47 del 21.11.2007

Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 13 del 14.04.2009	BURT n. 24 del 17.06.2009
Approvazione	C.C. n. 29 del 07.08.2010	BURT n. 33 del 18.08.2010

Variante al Regolamento urbanistico per porzioni territoriali

Adozione	C.C. n. 37 del 29.07.2014	
Approvazione	C.C. n. 50 del 26.11.2014	

CHIUSI DELLA VERNA

Piano Strutturale

Avvio del procedimento	C.C. n. 79 del 30.12.1998	
Adozione	C.C. n. 45 del 16.10.2004	BURT N. 45 del 05.11.2003
Approvazione	C.C. n. 64 del 29.11.2004	BURT N. 10 del 09.03.2005

Variante n. 1 al Piano Strutturale con contestuale variante n. 3 al Regolamento Urbanistico per la realizzazione di un villaggio ecologico in località Corezzo

Avvio del procedimento	G.C. n. 23 del 03.03.2013	
Adozione	C.C. n. 26 del 24.06.2013	BURT N. 28 del 10.07.2013
Approvazione	C.C. n. 40 del 26.11.2013	

Regolamento Urbanistico

Avvio del procedimento	C.C. n. 79 del 30.12.1998,	
Adozione	C.C. n. 3 del 28.02.2007	BURT n. 16 del 18.04.2007
Approvazione	C.C. n. 6 del 30.01.2008	BURT n. 11 del 12.03.2008

Variante alle Norme Tecniche di Attuazione - Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico

Avvio del procedimento	C.C. n. 25 del 21.07.2010	
Adozione	C.C. n. 25 del 21.07.2010	BURT n. 32 del 11.08.2010
Approvazione	C.C. n. 42 del 27.11.2010	BURT n. 1 del 05.01.2011

Variante n. 2 al Regolamento Urbanistico dell'Area D3 posta in Loc. Fontanella – Corsalone

Avvio consultazioni VAS	G.C. n. 96 del 09.06.2012	
Adozione	C.C. n. 32 del 21.09.2012	
Approvazione	C.C. n. 39 del 26.11.2013	BURT n. 17 del 30.04.2014

Variante n. 1 al Piano Strutturale con contestuale e contestuale variante n. 3 al Regolamento Urbanistico per la realizzazione di un villaggio ecologico in località Corezzo

Avvio del procedimento	G.C. n. 23 del 03.03.2013	
Adozione	C.C. n. 26 del 24.06.2013	BURT n. 28 del 10.07.2013
Approvazione	C.C. n. 40 del 26.11.2013	

Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico per l'ampliamento di una zona artigianale D1 in loc. Corsalone

Avvio verifica VAS	G.C. n. 86 del 30.06.2014	
Adozione	C.C. n. 38 del 25.09.2014	BURT n. 41 del 15.10.2014
Approvazione	C.C. n. 46 del 18.12.2014	

Variante n. 5 al Regolamento Urbanistico - Piano Operativo L.R. 65.2014 Art. 228 c. 1

Adozione	C.C. n. 30 del 06.08.2015	BURT n. 37 del 16.09.2015
Approvazione	C.C. n. 2 del 27.02.2016	BURT n. 16 del 24.04.2016

MONTEMIGNAIO

Piano Strutturale

Avvio del Procedimento	G.C. n. 48 del 28.12.2001	
Adozione	C.C. n. 03 del 11.03.2005	
	C.C. n. 15 del 06.06.2005	BURT n. 26 del 29.06.2005
Approvazione	C.C. n. 61 del 30.12.2005	BURT n. 5 del 01.02.2006

Variante n. 1 al Piano Strutturale contestuale alla variante n. 2 al R.U.

Avvio del Procedimento	C.C. n. 35 del 07.07.2010	
Adozione	C.C. n. 15 del 07.03.2012	BURT n. 21 del 23.05.2012
Approvazione	C.C. n. 59 del 30.11.2012	BURT n. 3 del 16.01.2013

Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 3 del 12.02.2007	BURT n. 9 del 28.02.2007
Approvazione	C.C. n. 40 del 03.09.2007	BURT n. 41 del 10.10.2007

Variante n. 1 al R.U.

Adozione	C.C. n. 38 del 21.10.2009	BURT n. 45 del 11.11.2009
Approvazione	C.C. n. 10 del 22.01.2010	BURT n. 8 del 24.02.2010

Variante n. 2 al R.U.

Adozione	C.C. n. 16 del 07.03.2012	BURT n. 21 del 23.05.2012
Approvazione	C.C. n. 60 del 30.11.2012	BURT n. 3 del 16.01.2013

Variante n. 3 al R.U. per revisione quinquennale e riattivazione della disciplina delle trasformazioni (con i contenuti del P.O. di cui all'art. 128 comma 1 della L.R.65.2014, previa integrazione del Q.C. con l'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della stessa L.R.)

Adozione	C.C. n. 9 del 12.06.2015	BURT n. 29 del 22.07.2015
Approvazione	C.C. n. 36 del 27.11.2015	BURT n. 50 del 16.12.2015

ORTIGNANO RAGGIOLO

Piano Strutturale

Adozione	C.C. n. 39 del 14.12.2002	BURT n. 3 del 15.01.2003
Approvazione	C.C. n. 39 del 31.07.2003	BURT n. 35 del 27.08.2003

Variante n. 1 al Piano Strutturale e variante n. 4 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 28 del 29.05.2007	BURT n. 26 del 27.06.2007
Approvazione	C.C. n. 48 del 28.09.2007	BURT n. 44 del 31.10.2007

Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 36 del 31.08.2004	BURT n. 39 del 29.09.2004
approvazione	C.C. n. 7 del 24.03.2005	BURT n. 17 del 24.04.2005

Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 27 del 30.08.2005	BURT n. 40 del 05.10.2005
Approvazione	C.C. n. 50 del 22.11.2005	BURT n. 51 del 21.12.2005

Variante n. 2 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 46 del 29.11.2006	BURT n. 52 del 27.12.2006
Approvazione	C.C. n. 27 del 29.05.2007	BURT n. 26 del 27.06.2007

Variante n. 3 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 16 del 12.04.2007	BURT n. 21 del 23.05.2007
Approvazione	C.C. n. 47 del 28.09.2007	BURT n. 44 del 31.10.2007

Variante n. 1 al Piano Strutturale e variante n. 4 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 28 del 29.05.2007	BURT n. 26 del 27.06.2007
Approvazione	C.C. n. 48 del 28.09.2007	BURT n. 44 del 31.10.2007

Variante n.5 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n. 60 del 20.12.2007	BURT n. 21 del 21.05.2007
Approvazione	C.C. n. 12 del 17.04.2008	BURT n. 4 del 23.02.2008

Variante n. 6 al Regolamento Urbanistico

Adozione	C.C. n.13 del 17.04.2008	BURT n. 21 del 21.05.2008
Approvazione	C.C. n.40 del 29.09.2008	BURT n. 45 del 05.11.2008

Variante n. 7 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C n. 10 del 24.03.2009	BURT n. 14 del 08.04.2009
approvazione	C.C. n. 26 del 25.06.2009	BURT n. 29 del 22.07.2009

Variante n. 8 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 11 del 24.03.2009	BURT n.14 del 08.04.2009
approvazione	C.C. n. 27 del 25.06.2009	BURT n. 29 del 22.07.2009

variante n. 9 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 55 del 27.11.2009	BURT n. 51 del 23.12.2009
approvazione	C.C. n. 2 del 16.03.2010	BURT n. 17 del 28.04.2009

Variante n. 10 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 3 del 16.03.2010	BURT n.16 del 21.04.2010
approvazione	C.C. n. 32 del 06.07.2010	BURT n. 37 del 15.09.2010

Variante n. 11 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 33 del 06.07.2010	BURT n. 40 del 06.10.2010
approvazione	C.C. n. 55 del 29.11.2010	BURT n. 7 del 16.11.2011

Variante n. 12 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 48 del 29.09.2011	BURT n. 42 del 19.10.2011
approvazione	C.C. n. 2 del 24.04.2012	BURT n. 21 del 23.05.2012

Variante n. 13 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 3 del 24.04.2012	BURT n. 21 del 23.05.2012
approvazione	C.C. n.29 del 17.08.2012	BURT n. 35 del 29.08.2012

Variante n. 14 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 4 del 24.04.2012	BURT n. 21 del 23.05.2012
approvazione	C.C. n. 42 del 26.11.2012	BURT n. 49 del 05.12.2012

Variante n. 15 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 2 del 23.02.2016	BURT n. 10 del 09.03.2016
approvazione	C.C. n. 35 del 29.07.2016	BURT n. 36 del 07.09.2016

Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico

adozione	C.C. n. 40 del 04.10.2016	BURT n. 42 del 19.10.2016
----------	---------------------------	---------------------------

approvazione C.C. n. 3 del 28.02.2017 BURT n.13 del 29.03.2017

POPPI

Piano Strutturale

adozione C.C. n. 52 del 26.04.2004 BURT n. 28 del 14.07.2004

approvazione C.C. n. 30 del 09.06.2006 BURT n. 37 del 13.09.2006

Prima variante

adozione C.C. n. 33 del 12.05.2011 BURT n. 26 del 29.06.2011

approvazione C.C. n. 28 del 16.04.2012 BURT n. 22 del 30.05.2012

Regolamento Urbanistico

adozione C.C. n. 60 del 01.07.2007 BURT n. 28 del 09.07.2008

approvazione C.C. n. 21 del 17.04.2009 BURT n. 26 del 01.07.2009

Prima variante al regolamento urbanistico

adozione C.C. n. 33 del 12.05.2011 BURT n. 26 del 29.06.2011

approvazione C.C. n. 28 del 16.04.2012 BURT n. 22 del 30.05.2012

Seconda variante al regolamento urbanistico inerente variante l'area Ex Cinema Dante Ponte a Poppi di interesse Comunale

adozione C.C. n. 06 del 12.02.2016 BURT n. 13 del 30.03.2016

approvazione C.C. n. 30 del 23.05.2016 BURT n. 28 del 13.07.2016

Terza variante al regolamento urbanistico per approvazione del progetto per la localizzazione e la realizzazione del sistema integrato dei percorsi ciclabili dell'Arno e del sentiero della bonifica – tratto fiume Arno in casentino Il stralcio - nei comuni di Pratovecchio Stia, Castel San Niccolò, Poppi e Bibbiena, costituente variante ai regolamenti urbanistici ai sensi dell'art. 34 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65

Adozione C.C. n. 64 del 29.09.2017 BURT N. 44 del 31.10.2017

PRATOVECCHIO STIA

Piano Strutturale

Estinto Comune di Pratovecchio

Adozione C.C. n. 92 del 21.12.2000

Approvazione C.C. n. 13 del 18.03.2002 BURT n.32 del 07.08.2002

Estinto Comune di Stia

Adozione C.C. n. 04 del 02.02.2002 BURT n. 10 del 06.03.2002

Approvazione C.C. n. 04 del 15.02.2003 BURT n. 12 del 19.03.2003

Regolamento Urbanistico

Estinto Comune di Pratovecchio

Adozione C.C. n. 4 del 03.03.2003

Approvazione C.C. n. 38 del 12.08.2003

VARIANTE R.U. 2004

Adozione C.C. n. 59 del 27.12.2004

Approvazione C.C. n. 51 del 16.09.2005

VARIANTE R.U. 2007

Adozione	C.C. n. 18 del 12.05.2007	BURT del 11.07.2007
Approvazione	C.C. n. 58 del 02.11.2007	
<u>VARIANTE R.U. 2010</u>		
Adozione	C.C. n. 35 del 28.09.2010	
Approvazione	C.C. n. 6 del 31.01.2011	
<u>VARIANTE R.U. DI RIATTIVAZIONE</u>		
Adozione	C.C. n. 29 del 06.08.2013	
Approvazione	C.C. n. 37 del 18.12.2013	
<u>VARIANTE 2017</u>		
Adozione	C.C. n. 59 del 30.10.2017	in corso
<u>Estinto Comune di Stia</u>		
Adozione	C.C. n. 1 del 21.02.2004	BURT n. 11 del 17.03.2004
Approvazione	C.C. n. 77 del 22.12.2005	BURT n. 4 del 21.01.2006
<u>VARIANTI R.U. 2007</u>		
Adozione	C.C. n. 25 del 14.05.2007	BURT del 27.06.2007
Approvazione	C.C. n. 70 del 27.11.2007	BURT n. 3 del 16.01.2008
<u>VARIANTI R.U. 2009</u>		
Adozione	C.C. n. 7 del 03.03.2009	BURT n. 17 del 29.04.2009
Approvazione	C.C. n. 20 del 08.04.2010	BURT n. 22 del 01.06.2010
<u>VARIANTE di MANUTENZIONE</u>		
Adozione	C.C. n. 29 del 29.11.2013	BURT n. 50 del 11.12.2013
Approvazione	C.C. n. 1 del 11.04.2016	BURT n. 21 del 25.05.2016
<u>Pratovecchio stia</u>		
<u>VARIANTE R.U. CICLOPISTA</u>		
Approvazione	C.C. n. 56 del 29.07.2017	BURT n. 41 del 11.10.2017
TALLA		
Piano Strutturale		
Avvio del procedimento	G.C.n. 79 del 28.12.1998	
Adozione	C.C. n. 29 del 21.06.2004	BURT n. 30 del 28.07.2004
Approvazione	C.C. n. 43 del 29.11.2005	BURT n.17 del 26.04.2006
<u>Variante n. 1 al Piano Strutturale e n. 3 al R.U. per modifiche inerenti un complesso religioso</u>		
Avvio del procedimento	G.C. n. 82 del 21.09.2010	
Adozione	C.C. n. 43 del 29.11.2011	BURT n. 5 del 01.02.2012
Regolamento Urbanistico		
Adozione	C.C. n. 15 del 31.03.2006	BURT n. 26 del 06.06.2006
Approvazione	C.C. n.21 del 26.05.2007	BURT n. 25 del 29.08.2007
<u>Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico per modifiche norme tecniche zone agricole</u>		
Adozione	C.C. n. 23 del 31.05.2007	BURT n. 40 del 03.10.2007
Approvazione	C.C. n. 49 del 28.11.2007	BURT n. 13 del 26.03.2008

Variante n. 2 al Regolamento Urbanistico riferita a porzioni territoriali

Adozione	C.C. n. 42 del 29.11.2011	BURT n. 5 del 01.02.2012
Approvazione	C.C. n. 8 del 12.07.2012	BURT n. 34 del 22.08.2012

Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico - ai sensi art. 30 L.R. n.65/2014

Avvio Procedimento	G.C. n. 7 del 08.02.2017	
Adozione	C.C. n. 40 del 25.11.2017	in attesa

4.1. La struttura dei Piani Strutturali

4.1.1. Bibbiena

Il Piano Strutturale di Bibbiena, secondo quanto previsto dal PIT¹ ha identificato i sistemi territoriali, analizzandone le relazioni, valutando le prestazioni e l'adeguatezza rispetto agli obiettivi, ad individuare le azioni specifiche in relazione alle peculiarità del sistema, a definire il rapporto con gli atti di programmazione e di pianificazione settoriale.

Il Piano Strutturale in particolare "ha definito le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, quali discendono dal PTC provinciale, integrati con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale".

In ottemperanza all' art. 8 delle Norme Tecniche del PTCP "Obiettivi per i sistemi territoriali di programma" i Sistemi Territoriali che interessano il territorio comunale di Bibbiena, definiti dalla unione delle singole Unità di paesaggio, sono i seguenti:

- per le zone montane: Pratomagno / Falterona / Catenaia
- per le zone collinari e altocollinari: Alta valle dell'Arno
- Per le zone di pianura dell'Arno e del Tevere: Piano colle centrale casentinese.

Ogni sistema è articolato in sub-sistemi, secondo quanto previsto per tali zone dal PTCP, rafforzando e specificando direttive e prescrizioni per sub-sistema territoriale.

Le norme prevedono quindi per ciascun sistema e sottosistema, in relazione alle caratteristiche fisiche, sociali e economiche relative:

- gli obiettivi generali di valorizzazione ambientale e agronomica;
- gli obiettivi generali di sviluppo urbanistico.

Tali obiettivi sono basati sugli attenti studi effettuati in fase di redazione del quadro conoscitivo.

I Subsistemi Territoriali individuati dal Piano Strutturale di Bibbiena sono rappresentati dalle porzioni delle singole "Unità di Paesaggio" così come individuate nel PTCP. Tali subsistemi, interessanti in tutto o in parte il territorio comunale di Bibbiena e disciplinati ai successivi articoli, sono i seguenti:

- Camaldoli e alta valle dell'Archiano – AP1004
- Colline di Bibbiena - AP1003;
- Alta valle del Corsalone - AP1006
- Bassa valle del Corsalone - AP1005
- Piano-colle centrale casentinese - CI0401;
- Poppi e bassa valla del Teggina - AP0906
- Bassa valle del Salutio – APO909

Il PS ha inoltre individuato e definito i Sistemi funzionali, permettendo alla definizione dei sistemi funzionali la nozione di Territorio aperto, che a norma dell'art. 10 delle Norme tecniche d'Attuazione del Piano

¹ PIT vigente durante la redazione del PS

Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo comprende le risorse naturali, il paesaggio, le aree coltivate, gli insediamenti rurali.

Nel territorio aperto vengono individuati due sistemi funzionali, più avanti descritti:

- a) risorse naturali
- b) attività primarie.

Il subsistema aree naturali comprende le parti di territorio che, per caratteristiche fisiche, limitazioni all'uso antropico, e per i fenomeni che si svolgono al loro interno, assumono un ruolo "strutturale" che garantisce equilibrio e corretto funzionamento dei processi fisici e del territorio nel suo complesso.

Il degrado di queste aree può comportare la compromissione dell'equilibrio dell'assetto fisico e rischi per la comunità e per l'ecosistema.

Il sistema funzionale delle attività primarie comprende le parti di territorio attualmente finalizzate a produrre beni prevalentemente alimentari di prima necessità per la collettività attraverso l'uso e la lavorazione delle risorse fisiche e vegetazionali dei luoghi. Il Piano rimanda al Regolamento Urbanistico il compito di definire per ciascun insediamento all'interno degli ambiti territoriali sopra individuati, sia esso nucleo o edificio isolato, un intorno significativo rispetto al quale definire specifica normativa di attuazione degli interventi.

Il sistema funzionale del territorio aperto a prevalente uso agricolo si articola nei seguenti subsistemi:

- Subsistema aree produttive agricole
- Subsistema insediamenti non agricoli

Il Piano Strutturale individua le seguenti Unità Territoriali Organiche elementari:

1. Unità Territoriale Organica n. 1 Bibbiena
2. Unità Territoriale Organica n. 2 Soci
3. Unità Territoriale Organica n. 3 Partina-Freggina
4. Unità Territoriale Organica n. 4 Terrossola
5. Unità Territoriale Organica n. 5 Serravalle-Pian del Ponte
6. Unità Territoriale Organica n. 6 Marciano-Poggiolo
7. Unità Territoriale Organica n. 7 Campi
8. Unità Territoriale Organica n. 8 Farneta-Santa Rosa
9. Unità Territoriale Organica n. 9 Banzena
10. Unità Territoriale Organica n.10 Candolesi-Camprena

Infine, in termini di dimensionamento Il Piano Strutturale si è proposto obiettivi di contenimento e di riorganizzazione della capacità insediativa residenziale residua pari a circa il 25% della popolazione residente al 2004.

La seguente tabella indica il dimensionamento massimo degli insediamenti residenziali:

	domanda MASSIMA al 2015 stimata in abitanti	nuovi abitanti assegnati dal PS e ritenuti sostenibili ex LR 5/95	abitanti assegnati in nuove costruzioni	volume unitario per abitante articolato per zona	abitanti assegnati in edifici recuperati	popolazione al 2004	popolazione assegnata al PS ritenuta sostenibile	Residenza			
								volume massimo residuo vigente prg	volume massimo di nuova previsione	volume massimo residenziale di recupero	volume massimo residenziale totale
1°	ab 147	ab 26	ab 26	mc/ab 160	ab 0	ab 882	ab 908	mc 2.100	mc 2.100	mc 0	mc 4.200
1b	ab 215	ab 418	ab 418	mc/ab 180	ab 0	ab 1.225	ab 1.643	mc 70.400	mc 4.830	mc 0	mc 75.230
1c	ab 698	ab 477	ab 407	mc/ab 180	ab 69	ab 3.635	ab 4.112	mc 48.865	mc 24.465	mc 12.500	mc 85.830
1d	ab 198	ab 382	ab 343	mc/ab 180	ab 39	ab 447	ab 829	mc 32.000	mc 29.820	mc 7.000	mc 68.820
1e	ab 41	ab 0	ab 0	mc/ab 180	ab 0	ab 140	ab 140	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0
1f	ab 43	ab 121	ab 121	mc/ab 180	ab 0	ab 224	ab 345	mc 17.500	mc 4.200	mc 0	mc 21.700
2°	ab 1.247	ab 878	ab 683	mc/ab 185	ab 195	ab 3.224	ab 4.102	mc 124.286	mc 2.100	mc 36.000	mc 162.386
2b	ab 5	ab 71	ab 51	mc/ab 185	ab 19	ab 14	ab 85	mc 1.000	mc 8.505	mc 3.600	mc 13.105
2c	ab 93	ab 293	ab 215	mc/ab 180	ab 78	ab 419	ab 712	mc 32.000	mc 6.720	mc 14.000	mc 52.720
3°	ab 112	ab 164	ab 119	mc/ab 180	ab 44	ab 583	ab 747	mc 15.400	mc 6.090	mc 8.000	mc 29.490
3b	ab 4	ab 26	ab 16	mc/ab 180	ab 10	ab 44	ab 70	mc 2.000	mc 840	mc 1.800	mc 4.640
4°	ab 47	ab 44	ab 32	mc/ab 180	ab 12	ab 206	ab 250	mc 3.600	mc 2.100	mc 2.200	mc 7.900
5°	-ab 2	ab 74	ab 57	mc/ab 180	ab 17	ab 250	ab 324	mc 7.800	mc 2.520	mc 3.000	mc 13.320
5b	ab 3	ab 15	ab 15	mc/ab 180	ab 0	ab 55	ab 70	mc 0	mc 2.625	mc 0	mc 2.625
6°	ab 7	ab 38	ab 22	mc/ab 185	ab 16	ab 74	ab 112	mc 13.250	-mc 9.250	mc 3.000	mc 7.000
6b	ab 18	ab 33	ab 21	mc/ab 185	ab 12	ab 62	ab 95	mc 0	mc 3.885	mc 2.250	mc 6.135
7°	-ab 5	ab 89	ab 77	mc/ab 185	ab 12	ab 75	ab 164	mc 14.240	mc 0	mc 2.160	mc 16.400
8°	ab 34	ab 90	ab 66	mc/ab 185	ab 24	ab 79	ab 169	mc 3.000	mc 9.240	mc 4.360	mc 16.600
8b	-ab 1	ab 10	ab 10	mc/ab 185	ab 0	ab 30	ab 40	mc 600	mc 1.260	mc 0	mc 1.860
9°	ab 15	ab 4	ab 4	mc/ab 185	ab 0	ab 40	ab 44	mc 800	mc 0	mc 0	mc 800
9b	ab 3	ab 5	ab 0	mc/ab 185	ab 5	ab 9	ab 14	mc 0	mc 0	mc 1.000	mc 1.000
10°	ab 54	ab 48	ab 48	mc/ab 185	ab 0	ab 97	ab 145	mc 7.000	mc 1.890	mc 0	mc 8.890
Totale UTOE	ab 2.977	ab 3.305	ab 2.752	mc/ab 182	ab 553	ab 11.814	ab 15.119	mc 395.841	mc 103.940	mc 100.870	mc 600.651
Tot. S.sist	ab 131	Ab 297	ab 47	mc/ab 200	ab 250	ab 224	ab 521	mc 9.400		mc 50.000	mc 59.400
Totale Bibbiena	ab 3.108	ab 3.602	ab 2.799	mc/ab 183	ab 803	ab 12.038	ab 15.640	mc 405.241	mc 103.940	mc 150.870	mc 660.051
%	25,81%	29,9%	23,25%		5,48%	100%	129%	61,5%	15,7%	22,8%	100%

Per Bibbiena gli incrementi maggiori sono collocati nell'ambito della zona dell'Ospedale (nord e versante est) e Stazione (versante ovest) già qualificati come insediamenti residenziali. Per il centro storico, saturo, è previsto il mantenimento delle capacità esistenti.

Per Soci sono previsti viceversa incrementi per circa 880 abitanti nella zona centrale e 230 abitanti nella zona Candolesi. Per Partina sono previsti un centinaio di abitanti in più.

La seguente tabella, invece, indica il dimensionamento massimo degli insediamenti non residenziali:

	Servizi turistici			Terziario in attuazione del vigente prg	Terziario			Produttivo (zone D)		
	Recupero	Nuovo	Totale servizi turistici		Recupero	Nuovo	Totale terziario	Produttivo artigianale in attuazione del vigente prg	Produttivo artigianale di nuova previsione	Totale produttivo
1°	mc 0	mc 0	mc 0	mc 500	mc 0	mc 0	mc 500	mq 0	mq 0	mq 0
1b	mc 0	mc 0	mc 0	mc 3.690	mc 83.200	mc 20.000	mc 106.890	mq 0	mq 0	mq 0
1c	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 57.500	mc 30.000	mc 87.500	mq 2.000	mq 8.000	mq 10.000
1d	mc 0	mc 0	mc 0	mc 3.395	mc 4.000	mc 0	mc 7.395	mq 0	mq 0	mq 0
1e	mc 0	mc 0	mc 0	mc 48.000	mc 0	mc 75.000	mc 123.000	mq 75.000	mq 58.500	mq 133.500
1f	mc 9.000	mc 0	mc 9.000	mc 54.000	mc 3.000	mc 18.000	mc 75.000	mq 8.000	mq 80.000	mq 88.000
2°	mc 0	mc 0	mc 0	mc 24.114	mc 10.000	mc 30.000	mc 64.114	mq 9.000	mq 0	mq 9.000
2b	mc 12.000	mc 8.000	mc 20.000	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mq 0	mq 0	mq 0
2c	mc 0	mc 0	mc 0	mc 6.000	mc 0	mc 4.000	mc 10.000	mq 70.000	mq 16.000	mq 86.000
3°	mc 5.000	mc 2.000	mc 7.000	mc 0	mc 10.000	mc 1.000	mc 11.000	mq 0	mq 0	mq 0
3b	mc 1.500	mc 1.000	mc 2.500	mc 0	mc 1.500	mc 1.000	mc 2.500	mq 0	mq 0	mq 0
4°	mc 1.000	mc 1.500	mc 2.500	mc 0	mc 1.000	mc 1.000	mc 2.000	mq 0	mq 0	mq 0
5°	mc 7.500	mc 5.000	mc 12.500	mc 0	mc 0	mc 5.000	mc 5.000	mq 0	mq 0	mq 0
5b	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mq 0	mq 0	mq 0
6°	mc 0	mc 1.000	mc 1.000	mc 0	mc 0	mc 600	mc 600	mq 0	mq 0	mq 0
6b	mc 0	mc 500	mc 500	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mq 0	mq 0	mq 0
7°	mc 0	mc 2.500	mc 2.500	mc 1.780	mc 0	mc 1.000	mc 2.780	mq 3.560	mq 0	mq 3.560
8°	mc 1.000	mc 1.000	mc 2.000	mc 0	mc 0	mc 1.000	mc 1.000	mq 0	mq 0	mq 0
8b	mc 0	mc 1.500	mc 1.500	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mq 0	mq 0	mq 0
9°	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 800	mc 0	mc 800	mq 0	mq 0	mq 0
9b	mc 0	mc 1.000	mc 1.000	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mq 0	mq 0	mq 0
10°	mc 0	mc 0	mc 0	mc 0	mc 1.000	mc 0	mc 1.000	mq 0	mq 0	mq 0
Tot. UTOE	mc 37.000	mc 25.000	mc 62.000	mc 141.479	mc 172.000	mc 187.600	mc 501.079	mq 167.560	mq 162.500	mq 330.060
Tot. S.sist	mc 30.000		mc 30.000		mc 20.000		mc 20.000	0	0	mq 0
Totale Bibbiena	mc 67.000	mc 25.000	mc 92.000	mc 141.479	mc 192.000	mc 187.600	mc 521.079	mq 167.560	mq 162.500	mq 330.060
%	72,8%	27,2%	100%	27,2%	36,8%	36%	100%	50,7%	49,3%	100%

Le previsioni relative alle funzioni non residenziali sono le seguenti:

- le aree produttive ammontano a circa mq 330 mila dei quali mq 170 mila già contenuti nel vigente strumento urbanistico concentrati nelle zone Ferrantina e Chiane). Tali previsioni dipendono dalla forte propulsione delle attività di prefabbricazione.
- le volumetrie turistiche (strutture ricettive alberghiere, centri di servizio, ecc.) ammontano a circa mc 65mila, di cui solo mc 25mila di nuova edificazione, mentre il resto è attribuito al recupero;
- le volumetrie terziarie sono valutate intorno a mc 360 mila di cui mc 190mila di recupero.

Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati distinti in a) Elaborati preliminari relativi all'avvio del procedimento b) Quadro Conoscitivo; c) Elaborati di progetto.

A AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Relazione programmatica

B QUADRO CONOSCITIVO

B.1 Analisi delle risorse naturali del territorio

B.1.1 Analisi della zonizzazione acustica (2 tavole: Nord-Sud)

B.2.1 Geologia (2 tavole: Nord-Sud)

B.2.2 Geomorfologia (2 tavole: Nord-Sud)

B.2.3 Litotecnica (2 tavole: Nord-Sud)

- B.2.4 Idrogeologia (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.2.5 Clivometria (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.2.6 Aspetti particolari per le zone sismiche (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.2.7 Sondaggi e dati di base (2 tavole: Nord-Sud e documentazione sui sondaggi)
 - B.2.8 Aree allagate (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.2.9 Ambiti fluviali (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.3 Il suolo e gli ecosistemi
 - B.3.1 Usi del suolo (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.3.2 Tessitura e sistemazioni agrarie (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.3.3 Aree a destinazione agricola, forestale, urbana (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.3.4 Dinamiche delle trasformazioni degli usi del suolo
 - B.4 Analisi delle risorse essenziali del territorio
 - B.4.1 Morfologia del territorio: tipo e struttura del paesaggio (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.2 Individuazione dei caratteri storico-morfologici degli insediamenti (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.3 1. Servizi pubblici o di uso pubblico per tipologia (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.3 2. Servizi pubblici o di uso pubblico per raggio d'influenza (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.3 3. Servizi pubblici o di uso pubblico per tipo di proprietà (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.4 Censimento del patrimonio edilizio pubblico (2 tavole: Nord-Sud)
 - Documenti materiali della cultura*
 - B.4.5 Censimento dell'edilizia rurale sparsa (2 tavole: Nord-Sud)
 - Sistemi infrastrutturali e tecnologici*
 - B.4.6 Infrastrutture per la mobilità (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.7 Infrastrutture tecnologiche (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.8 Piano di assetto idrogeologico (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.9 1. Piano di protezione civile: rischio sismico(2 tavole: Nord-Sud)
 - B.4.9 2. Piano di protezione civile: rischio idraulico (2 tavole: Nord-Sud)
 - Ricognizione degli atti della programmazione e pianificazione di settore inerenti il territorio comunale*
 - B.5.1 Stato di attuazione della strumentazione urbanistica (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.5.2 Vincoli sovraordinati (2 tavole: Nord-Sud)
 - B.5.3 Criticità idrauliche (2 tavole: Nord-Sud)
- C PROGETTO DI PIANO**
- Gli ambiti territoriali*
 - C.1.1 I sistemi e i sottosistemi territoriali (1 tavola)
 - C.1.2 Individuazione e codifica dei Subsistemi Agricoli (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.3 Individuazione e codifica delle Unità Territoriali Organiche Elementari e viabilità di progetto (2 tavole: Nord-Sud)
 - Le invarianti strutturali*
 - C.1.4.1 Tutela del sistema insediativo (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.4.2 Tutela del paesaggio (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.4.3 Tutela delle risorse naturali (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.4.3 bis Tutela delle aree agricole (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.4.4 Pericolosità geologica (2 tavole: Nord-Sud)
 - C.1.4.5 Pericolosità idraulica (2 tavole: Nord-Sud)
 - Testi*

C.2.1 Norme Tecniche di Attuazione e Schede Norma delle unità territoriali organiche elementari.

C.2.2 Allegato alle norme tecniche di attuazione: schede di valutazione e compatibilità paesistica

C.3.1 Relazione geologica e delle criticità idrauliche Comune di Bibbiena - Piano Strutturale - Norme Tecniche di Attuazione

C.3.2 Relazione geologica – Integrazione alle osservazioni U.R.T.T.

C.3.3 Studio idraulico per la determinazione della piena con tempo di ritorno duecentennale nel Torrente Archiano e verifica dei livelli di massima piena nella sezione di chiusura in località Soci

C.4.1. Relazione illustrativa generale

C.4.2. Allegato alla relazione illustrativa: tabella degli attributi e dei record del censimento dell'edilizia storica sparsa

4.1.2. Castel Focognano

Il Piano Strutturale vigente articola il territorio comunale in Sistemi territoriali, corrispondenti alle porzioni di Unità di Paesaggio (così come definite dal P.T.C.P.) ricomprese nei confini comunali, e successivamente in Sub-sistemi territoriali morfologicamente omogenei, infine in Unità Territoriali Organiche Elementari corrispondenti a porzioni omogenee del territorio sotto il profilo ambientale, insediativo, infrastrutturale o funzionale.

I Sistemi individuati dal P.S. sono:

- Il Sistema Territoriale Montano, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP0907 e AP0908 comprese nel territorio Comunale;
- Il Sistema Territoriale Collinare, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP0906, AP0909, AP0911 comprese nel territorio Comunale;
- Il Sistema Territoriale di Pianura, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP1005 e AP1008 interessanti il territorio comunale.

Per ogni sistema sono stati individuati specifici sottosistemi di seguito elencati:

1. Sistema Territoriale Montano:

- 1.1 Sub-sistema montano del Pratomagno
- 1.2 Sub-sistema altocollinare del castagneto
- 1.3 Sub-sistema altocollinare del Poggio Violina

2. Sistema Territoriale Collinare:

- 2.1 Sub-sistema collinare dell'alto Soliggine
- 2.2 Sub-sistema collinare del basso Soliggine
- 2.3 Sub-sistema collinare del Salutio
- 2.4 Sub-sistema collinare del Fosso delle Gorghe
- 2.5 Sub-sistema collinare dello Zenna

3. Sistema Territoriale di Pianura:

- 3.1 Sub-sistema del Fosso della Crocina
- 3.2 Sub-sistema della bassa valle del Rassina

Infine sono state individuate le seguenti UTOE: corrispondenti ad aree del territorio comunale dotate di caratteri e/o di problematiche omogenee, nelle quali vengono previsti interventi di trasformazione:

1 Sistema Territoriale Montano:

1.2 Sub-sistema altocollinare del castagneto

U.T.O.E. 1.2.1 – Calleta – S. Martino

U.T.O.E. 1.2.2 – Carda

2 Sistema Territoriale Collinare:

2.1 Sub-sistema collinare dell'alto Soliggine

U.T.O.E. 2.1.1 – Castel Focognano – Rapille

2.2 Sub-sistema collinare del basso Soliggine

U.T.O.E. 2.2.1 – Area estrattiva di Begliano

U.T.O.E. 2.2.2 – Pieve a Socana

2.3 Sub-sistema collinare del Salutio

U.T.O.E. 2.3.1 – Ornina

U.T.O.E. 2.3.2 – Salutio

2.5 Sub-sistema collinare dello Zenna

U.T.O.E. 2.5.1 – Zenna

3 Sistema Territoriale di Pianura:

3.2 Sub-sistema della bassa valle del Rassina

U.T.O.E. 3.2.1 - Rassina

La seguente tabella indica il dimensionamento massimo del Piano Strutturale:

QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INTERVENTI PREVISTI

U.T.O.E.	Quote di edilizia aggiuntiva		Spazi per servizi e infrastrutture	
	Uso residenziale (n. abitazioni)	Uso produttivo (mc. o mq. coperti)	Minimo mq.	Massimo mq.
1.2.1 Calleta	3	-----	4.600	5.800
1.2.2 Carda	10	-----	9.300	11.700
2.1.1 Castel Focognano- Rapille	20	mq. 2.000	7.600	9.500
2.2.1 Area estrattiva di Begliano	-----	mc. 200.000	----	----
2.2.2 Pieve a Socana	30	mq. 4.000	16.900	21.100
2.3.1 Ornina	5	-----	1.800	2.300
2.3.2 Salutio	30	mq. 4.000	9.800	12.300
2.5.1 Zenna	6	-----	2.500	3.200
3.2.1 Rassina	40	mq. 5.000	71.100	88.800
Totali	144	mq. 15.000	123.600	154.700

Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati:

IL QUADRO CONOSCITIVO

1. CARTA DELLA STRUTTURA TERRITORIALE AL 1825 Scala 1:10.000

2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO Scala 1:10.000

3. CARTA DELLA DISCIPLINA URBANISTICO TERRITORIALE AVENTE VALENZA PAESISTICA Scala 1:10.000

4. CARTA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESISTENTI Scala 1:10.000

5. CARTA GEOLOGICA Scala 1:10.000

6. CARTA GEOMORFOLOGICA Scala 1:10.000

7. CARTA LITOTECNICA Scala 1:10.000

8. CARTA IDROGEOLOGICA Scala 1:10.000

9. CARTA DELLE PENDENZE Scala 1:10.000

10. CARTA DEI SONDAGGI E DEI DATI DI BASE Scala 1:10.000

11. CARTA DEGLI ASPETTI PARTICOLARI DELLE ZONE SISMICHE Scala 1:10.000

12. CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA Scala 1:10.000

13. CARTA DELLE AREE ALLAGATE Scala 1:10.000

14. CARTA DEGLI AMBITI FLUVIALI Scala 1:10.000

15. CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA Scala 1:10.000

LE PROPOSTE DI PIANO

16. CARTA DEI VINCOLI Scala 1:10.000

17. CARTA DELLE PERMANENZE COSTRUITE NEL TERRITORIO APERTO Scala 1:10.000

18. STRUTTURA DEL PIANO E STATUTO DEI LUOGHI Scala 1:10.000

- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- RELAZIONE GENERALE

- RELAZIONE GEOLOGICA

- RELAZIONE SULLE ATTIVITA' VALUTATIVE DEL PIANO STRUTTURALE

- SCHEDE DI INDAGINE SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

4.1.3. Castel San Niccolò

Il Piano Strutturale vigente articola il territorio comunale in Sistemi territoriali, corrispondenti alle porzioni di Unità di Paesaggio (così come definite dal P.T.C.P.) ricomprese nei confini comunali, e successivamente in Sub-sistemi territoriali morfologicamente omogenei, infine in Unità Territoriali Organiche Elementari corrispondenti a porzioni omogenee del territorio sotto il profilo ambientale, insediativo, infrastrutturale o funzionale.

I Sistemi individuati dal P.S. sono:

- Il Sistema Territoriale Montano, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP902 , AP903, AP907 comprese nel territorio Comunale;
- Il Sistema Territoriale Collinare, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP904 e AP905 comprese nel territorio Comunale;
- Il Sistema Territoriale di Pianura, corrispondente alla porzione della Unità di Paesaggio C10401 interessante il territorio comunale.

Per ogni sistema sono stati individuati specifici sottosistemi di seguito elencati:

1. Sistema Territoriale Montano:

1.1 Sub-sistema montano dello Scheggia

1.2 Sub-sistema dell'area agricola pedemontana

1.3 Sub-sistema montano dell'alta valle del Solano;

1.4 Sub-sistema montano del Monte Dadi

2. Sistema Territoriale Collinare:

- 2.1 Sub-sistema altocollinare del Rifioglio
- 2.2 Sub-sistema agricolo-insediativo della bassa valle del Solano
- 2.3 Sub-sistema dell'area agricola altocollinare
- 2.4 Sub-sistema collinare del Rio Solano

3. Sistema Territoriale di Pianura:

- 3.1 Sub-sistema dell'area agricola di fondovalle.

Ai Sub-sistemi corrispondono prescrizioni di indirizzo specifico a livello di indicazione degli obiettivi e delle risorse; le specifiche norme di gestione delle varie parti di territorio saranno enunciate a livello di R.U.

Il Piano Strutturale, infine, individua le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, corrispondenti ad aree del territorio comunale dotate di caratteri e/o di problematiche omogenee, nelle quali vengono previsti interventi di trasformazione:

- 1. U.T.O.E. 1.1.1 - Vertelli
- 2. U.T.O.E. 1.1.2 – Valgianni- Barbiano
- 3. U.T.O.E. 1.2.1 – Pagliericcio
- 4. U.T.O.E. 1.2.2 - S. Pancrazio
- 5. U.T.O.E. 1.2.3 – Cetica
- 6. U.T.O.E. 1.2.4 – Pratalutoli
- 7. U.T.O.E. 2.1.1 – Caiano
- 8. U.T.O.E. 2.2.1 - Ristonchi
- 9. U.T.O.E. 2.2.2 - Battifolle
- 10. U.T.O.E. 2.2.3 – Poggio Vertelli
- 11. U.T.O.E. 2.2.4 – Rifioglio
- 12. U.T.O.E. 2.2.5 - Prato
- 13. U.T.O.E. 2.2.6 – Strada
- 14. U.T.O.E. 2.2.7 – Spedale
- 15. U.T.O.E. 2.3.1 - Sala – Spalanni
- 16. U.T.O.E. 2.3.2 – Garliano
- 17. U.T.O.E. 2.4.1 - Borgo alla Collina
- 18. U.T.O.E. 3.1.1 - Lungofiume di Orgi

QUADRO RIEPILOGATIVO

U.T.O.E.	Quote di edilizia aggiuntiva		Spazi per servizi e infrastrutture	
	Uso residenziale (n. abitazioni)	Uso produttivo (mq. coperti)	Minimo mq.	Massimo mq.
1.1.1 Vertelli	-----	-----	2.600	3.300
1.1.2 Valgianni Barbiano	10	-----	8.100	10.500
1.2.1 Pagliericcio	10	-----	5.300	6.600
1.2.2 S. Pancrazio	10	-----	5.800	7.300
1.2.3 Cetica	25	-----	23.500	29.500
1.2.4 Pratalutoli	4	-----	3.700	4.600
2.1.1 Caiano	20	-----	11.300	14.200
2.2.1 Ristonchi	-----	-----	700	1.000
2.2.2 Battifolle	-----	-----	900	1.200
2.2.3 Poggio Vertelli Poggiolino	-----	-----	3.100	4.000
2.2.4 Rifiglio	12	-----	7.000	8.900
2.2.5 Prato	12	-----	7.100	9.000
2.2.6 Strada	30	12.000	67.500	78.000
2.2.7 Spedale Sala	-----	15.000	30.000	37.500
2.3.1 Spalanni	6	-----	4.900	6.100
2.3.2 Garliano	15	-----	6.000	7.500
2.4.1 Borgo alla Collina	35	-----	15.000	18.500
3.1.1 Fondovalle di Orgi	-----	7.000	6.000	7.500
Totali	189	34.000	208.500	255.200

La precedente tabella indica il dimensionamento massimo del Piano Strutturale. Infine, Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati:

IL QUADRO CONOSCITIVO

1. CARTA DELLA STRUTTURA TERRITORIALE AL 1825 Scala 1:10.000
2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO Scala 1:10.000
3. CARTA DELLA DISCIPLINA URBANISTICO TERRITORIALE AVENTE VALENZA PAESISTICA Scala 1:10.000
4. CARTA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESISTENTI Scala 1:10.000
5. CARTA GEOLOGICA Scala 1:10.000
6. CARTA GEOMORFOLOGICA Scala 1:10.000
7. CARTA LITOTECNICA Scala 1:10.000
8. CARTA IDROGEOLOGICA Scala 1:10.000
9. CARTA DELLE PENDENZE Scala 1:10.000

10. CARTA DEI SONDAGGI E DEI DATI DI BASE Scala 1:10.000
11. CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA Scala 1:10.000
12. CARTA DELLE AREE ALLAGATE Scala 1:10.000
13. CARTA DEGLI AMBITI FLUVIALI Scala 1:10.000
14. CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA Scala 1:10.000

LE PROPOSTE DI PIANO

15. CARTA DEI VINCOLI Scala 1:10.000
 16. CARTA DELLE PERMANENZE COSTRUITE NEL TERRITORIO APERTO Scala 1:10.000
 17. STRUTTURA DEL PIANO E STATUTO DEI LUOGHI Scala 1:10.000
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
 - RELAZIONE GENERALE
 - RELAZIONE GEOLOGICA
 - RELAZIONE SULLE ATTIVITA' VALUTATIVE DEL PIANO STRUTTURALE
 - SCHEDE DI INDAGINE SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

4.1.4. Chitignano

Il Piano Strutturale articola i propri obiettivi e strategie mediante ambiti territoriali coincidenti con i sottosistemi di paesaggio previsti dal PTCP. In tale prospettiva sono perseguiti prioritariamente gli obiettivi propri del Sottosistema di Paesaggio AP10 del PTCP di Arezzo.

I Subsistemi Territoriali individuati dal Piano Strutturale di Chitignano sono rappresentati dalle porzioni delle seguenti "Unità di Paesaggio" così come individuate nel PTCP di Arezzo e nello specifico:

- Bassa Valle del Corsalone - AP1005;
- La Verna e Alta Valle del Rassina - AP1007;
- Bassa Valle del Rassina – AP 1008;

Il territorio comunale si articola, altresì, sia in sottosistemi funzionali/territoriali agricoli tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche e funzionali agricole, nonché delle azioni di natura territoriale, funzionale ed insediativa a destinazione prevalentemente od esclusivamente agricola o forestale, sia in zone elementari secondo criteri di organicità urbanistica e funzionale. Pertanto il PS individua i seguenti ambiti agricoli:

- I sottosistemi territoriali agricoli n. 1 Bassa Valle del Rassina, n. 2 Poggio di Taena e n. 3 Poggio d'Oci collocati a ovest di Chitignano
- I sottosistemi territoriali agricoli n. 4 AltaValle del Rassina, n. 5 Monte Giusti e n. n. 6 Foresta dell'alpe, collocati ad est di Chitignano

Infine le UTOE individuate, in corrispondenza dei maggiori centri, sono le seguenti: Chitignano (1), di Rosina (2), di Taena (3) e di Croce di Sarna (4)

La seguente tabella indica il dimensionamento massimo del Piano Strutturale.

Dimensioni massime degli insediamenti													
		Residenza				Servizi turistici				Attività produttive e impianti (mq)			
		nuove edificazioni residuo vigente prg	residenziale di recupero	residenziale nuova previsione	Massimo residenziale totale	Nuove edificazioni residuo vigente prg	Recupero	Nuovo	Totale	Produttivo artigianale in attuazione del vigente prg	Produttivo artigianale di nuova previsione	Produttivo di recupero	Totale
Utoe1 Chitignano	superfici urbanistiche	mq 27.858		mq 36.250	mq 64.108	mq 12.200			mq 12.200	mq 9.505	mq 2.000		mq 11.505
	IF medio	mc/mq 1,0		mc/mq 1,0	mc/mq 1,0								mc/mq 2,5
	Volume	mc 27.858	mc 2.500	mc 36.250	mc 66.608								mc 28.763
Utoe 2 Rosina	superfici urbanistiche	mq 3.921		mq 2.911	mq 6.832								
	IF medio	mc/mq 1,0		mc/mq 1,0	mc/mq 1,0								
	Volume	mc 3.921	mc 2.000	mc 2.911	mc 8.832								
Utoe 3 Taena	superfici urbanistiche	mq 4.105			mq 4.105								
	IF medio	mc/mq 1,0			mc/mq 1,0								
	Volume	mc 4.105	mc 3.000		mc 7.105								
Utoe di Croce di Sama	superfici urbanistiche				mq 0								
	IF medio				mc/mq 1,0								
	Volume		mc 850		mc 850								
Sist. Agricolo 1	Volume		mc 750			mc 1.000	mc 8.500	mc 9.500		mc 2.000		mc 2.000	
Sist. Agricolo 2	Volume		mc 750			mc 5.000		mc 5.000					
Sist. Agricolo 3	Volume		mc 750			mc 3.000		mc 3.000					
Sist. Agricolo 4	Volume					mc 1.000		mc 1.000					
Sist. Agricolo 5	Volume		mc 500			mc 2.500	mc 2.500	mc 5.000					
Sist. Agricolo 6	Volume					mc 1.250	mc 1.250	mc 2.500					
Totale Chitignano	Volume	mc 35.884	mc 11.100	mc 39.161	mc 83.395	mc 13.750	mc 12.250	mc 26.000				mc 30.763	
	Abitanti (1ab=180m c)				mc 463								
	Impronte ecologica 1ab=4,56ha /anno			ha/anno 2.112,7									

Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati distinti in a) Elaborati preliminari relativi all'avvio del procedimento b) Quadro Conoscitivo; c) Elaborati di progetto.

A AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Relazione programmatica

B QUADRO CONOSCITIVO

Analisi delle risorse naturali del territorio e del rischio idrogeologico

Cartografie

B.1.1 Carta Geologica

- B.1.2 Carta Geomorfologica
- B.1.3 Carta Litotecnica (con ubicazione dei dati di base)
- B.1.4 Carta Idrogeologica (con ubicazione dei pozzi e delle sorgenti)
- B.1.5 Carta Cliviometrica (delle pendenze)
- B.1.6 Carta della macrosismicità

Analisi paesistica e urbanistica

Cartografie

- B.2.1 Usi del suolo.
- B.2.2 Sistemazioni e tessiture della maglia agraria.
- B.2.3 Tipi e varianti del Paesaggio Agrario
- B.3.1 Caratteri storico morfologici degli insediamenti.
- B.3.2 Servizi pubblici o di uso pubblico.
- B.3.3 Censimento dell'edilizia storica
- B.4.1 Rete delle infrastrutture per la mobilità.
- B.4.2 Rete delle infrastrutture tecnologiche.
- B.5.1 Estratto delle principali previsioni della pianificazione sovraordinata
- B.5.2 Stato di attuazione del vigente Pdf
- B.5.3 Vincoli sovraordinati.
- B.5.4 Classificazione acustica del territorio comunale

C PROGETTO DI PIANO

Cartografie

- C.1.1 I sistemi e i sottosistemi territoriali
- C.1.2 Subsistemi Agricoli e ambiti a normativa speciale
- C.1.3 Unità Territoriali Organiche Elementari e viabilità di progetto
- C.1.4.1 Disciplina della tutela del sistema insediativo
- C.1.4.2 Disciplina della tutela paesistica del sistema insediativo
- C.1.5.1 Carta della pericolosità geologica
- C.1.5.2 Carta della pericolosità idraulica

Testi

- C.2 Norme Tecniche di Attuazione
- C3.1 Relazione geologica tecnica
- C3.2 Relazione illustrativa generale
- C.3.3 Valutazione degli effetti ambientali
- C.3.4 Norma per ambiti speciali
- C.3.5 Censimento del patrimonio edilizio storico
- C.3.6 Documento di conformità al PIT

4.1.5. Chiusi della Verna

Il Piano Strutturale, sulla base del PTCP di Arezzo, assume come quadro di riferimento le Unità di Paesaggio di seguito indicate:

- AP1004: Camaldoli a Alta Valle dell'Archiano
- AP1005: Bassa Valle del Corsalone
- AP1006: Alta Valle del Corsalone

AP 1007: La Verna e Alta Valle del Rassina

AP1008: Bassa Valle del Rassina

AP1011: Alta Valle del Singerna

AP1013: Monti occidentali del Tevere

A livello territoriale, inoltre, individua tre sistemi strutturali di lettura, interpretazione ed organizzazione del territorio:

1 – Zona centrale di Chiusi della Verna

2 – Vallate del Corsalone e del Rassina

3 – Alta Valle Santa

All'interno di ciascun Sistema sono individuate le UTOE, ovvero parti riconoscibili del territorio, dotate di una relativa autonomia per le quali vengono determinate le dimensioni massime ammissibili per gli interventi, delle funzioni che possono essere ospitate, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari.

Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti UTOE:

Sistema 1 - Zona centrale di Chiusi della Verna

- Chiusi della Verna e il Convento

- Dama

- Compito

- Fontanelle e Villa Minerva

Sistema 2 - Vallate del Corsalone e del Rassina

- Corsalone - La Lappola - Sarna

- Gargiano - Valle Bona

Sistema 3 - Alta Valle Santa

- Corezzo - Val della Meta - Frassineta

- Rimocchi – Biforco

- Giampereta

Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati:

A) Analisi storica del territorio e delle sue strutture:

A1. Carta stratigrafica del patrimonio edilizio

Valori storici ed architettonici

Beni architettonici censiti

A1-1 (Tavola 1-Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000

A1-2 (Tavola 2-Foglio centrale) Zona centrale di Chiusi della Verna Scala 1:10.000

A1-3 (Tavola 3-Foglio sud) Vallata del Corsalone e Rassina Scala 1:10.000

A2. Esempificazione della schedatura di censimento e analisi del patrimonio edilizio esistente

A3. Sintesi della schedatura e classificazione di valore del patrimonio edilizio

A3-1 Da toponimo Lastreta (n. località 1) a toponimo Capanno (n. località 23)

A3-2 Da toponimo Casalfava (n. località 24) a toponimo Molino di Fognano (n. località 36)

A3-3 Da toponimo Montefresco (n. località 37) a toponimo Butterone (n. località 57)

A3-4 Da toponimo Foresto 2° (n. località 58) a toponimo Molino delle Ginghe (n. località 74)

A3-5 Da toponimo Molino di Corezzo (n. località 75) a toponimo Sala Nuova (n. località 91)

A3-6 Da toponimo Tofanaia (n. località 92) a toponimo Fonte al Trogo (n. località 104)

B) Lettura ed interpretazione dei sistemi ambientali e di paesaggio:

- B1. Carta dell' uso del suolo del territorio extraurbano
 - B1-1 (Tavola 1-Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000
 - B1-2 (Tavola 2-Foglio centrale) Zona centrale di Chiusi della Verna Scala 1:10.000
 - B1-3 (Tavola 3-Foglio sud) Vallata del Corsalone e Rassina Scala 1:10.000
 - B2. Carta della vegetazione
 - B2-1 (Tavola 1-Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000
 - B2-2 (Tavola 2-Foglio centrale) Zona centrale di Chiusi della Verna Scala 1:10.000
 - B2-3 (Tavola 3-Foglio sud) Vallata del Corsalone e Rassina Scala 1:10.000
 - B3. Mosaico del territorio forestale su base catastale
 - Unione delle planimetrie catastali sussidiarie della Carta Tecnica Regionale, bacino idrografico dei torrenti Rassina e Corsalone Scala 1:25.000
 - B4. Carta dell' evoluzione spontanea del paesaggio
 - B4-A Situazione all' anno 1935 Scala 1:25.000
 - B4-B Situazione attuale Scala 1:25.000
 - B5. Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario
 - B5-1 (Tavola 1-Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000
 - B5-2 (Tavola 2-Foglio centrale) Zona centrale di Chiusi della Verna Scala 1:10.000
 - B5-3 (Tavola 3-Foglio sud) Vallata del Corsalone e Rassina Scala 1:10.000
 - B6. Carta dei vincoli sovraordinati
 - B6-1 (Tavola 1-Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000
 - B6-2 (Tavola 2-Foglio centrale) Zona centrale di Chiusi della Verna Scala 1:10.000
 - B6-3 (Tavola 3-Foglio sud) Vallata del Corsalone e Rassina Scala 1:10.000
 - B7. Unità di paesaggio Scala 1:15.000
- C) Analisi delle strutture e dei sistemi insediativi:**
- C1.a Grafici sulla consistenza e localizzazione delle strutture insediative Scala 1:10.000
 - C1.b Grafici di crescita delle strutture insediative- Variazione dal 1996 al 2001 Scala 1:10.000
 - C2.a Localizzazione delle attività produttive e delle strutture pubbliche Scala 1:5.000
 - C2.b Grafici di crescita delle attività produttive- Variazione dal 1996 al 2001 Scala 1:5.000
 - C3.a Individuazione del sistema dei servizi a rete Scala 1:15.000
 - C3.b Individuazione del sistema dei servizi a rete- Capoluogo e Corsalone Scala 1:5.000
 - C3.c Individuazione del sistema dei servizi a rete- Nuclei sparsi Scala 1:5.000
 - C3.d Dati relativi allo stato e alle potenzialità della rete idrica e della rete di smaltimento e sistema depurativo
- D) Infrastrutture ed elementi di relazione del territorio**
- D1. Carta delle infrastrutture viarie e delle strutture della mobilità Scala 1:10.000
- E. Analisi quantitativa del patrimonio edilizio esistente**
- F. Stato di attuazione dello Strumento Urbanistico vigente**
- F1. Stato di attuazione a Corsalone a Capoluogo Scala 1:5.000
 - F1a. Stato di attuazione negli altri Nuclei Scala 1:5.000
- G. Indagini di compatibilità geologica e idraulica**

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL QUADRO NORMATIVO

- 1. Articolazione dei sistemi e sub-sistemi territoriali Individuazione delle U.T.O.E. Scala 1:15.000
- 2-8 Progetto di Piano Strutturale

2/0 Quadro di unione Scala 1:15.000

2/1 (Foglio nord) Alta Valle Santa Scala 1:10.000

2/2 (Foglio centrale e sud) Zona centrale di Chiusi della Verna e Vallata del Corsalone e del Rassina) Scala 1:10.000

3 (U.T.O.E. del Sistema 1) Chiusi della Verna e il Convento Scala 1:5.000

4 (U.T.O.E. del Sistema 1) 4.1 Dama, 4.2 Compito 4.3 Fontanelle e Villa Minerva Scala 1:5.000

5 (U.T.O.E. del sistema 2) Corsalone-La Lappola-Sarna Scala 1:5.000

6 (U.T.O.E. del sistema 2) Gargiano –Valle Bona Scala 1:5.000

7 (U.T.O.E. del sistema 3) Corezzo-Val della Meta-Frassineta Scala 1:5.000

8 (U.T.O.E. del sistema 3) 8.1 Rimocchi-Biforco, 8.2 Giampereeta Scala 1:5.000

9. Relazione sulle attività di valutazione con schede di analisi delle trasformazioni e delle condizioni di sostenibilità

10. Dimensionamento delle U.T.O.E.

11. Norme per l'attuazione del Piano Strutturale e Statuto dei luoghi

12. Relazione generale

4.1.6. Montemignai

Il Piano Strutturale, sulla base del PTCP di Arezzo, assume come quadro di riferimento le Unità di Paesaggio di seguito indicate:

- AP902: Pratomagno: valli dello Scheggia

e, per limitate porzioni del territorio comunale, le unità:

- AP901: Monti Occidentali del Monte Falterona

- AP905: Bassa valle del Solano.

A livello territoriale il Piano Strutturale, sulla base degli elementi scaturiti dal quadro conoscitivo, individua tre Sottosistemi strutturali di lettura, interpretazione ed organizzazione del territorio e cioè:

- Sottosistema 1 - l'insediamento storico del Capoluogo, i coltivi intorno agli aggregati e i castagneti

- Sottosistema 2 - il sistema agro pastorale della Consuma

- Sottosistema 3 - le faggete di versante e la dorsale del Pratomagno

All'interno di ciascun Motocisterna sono individuate le Unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) ovvero parti riconoscibili del territorio dotate di una relativa autonomia per le quali vengono determinate le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, delle funzioni che possono essere ospitate, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari.

Di seguito si riportano le tabelle del dimensionamento suddivise per "risorsa abitativa" e "attività":

Risorsa abitativa: previsioni di dimensionamento e standards per Sottosistemi e U.T.O.E. - scheda 3/1

SOTTOSISTEMA 1 L'insediamento storico del Capoluogo, i coltivi intorno agli aggregati e i castagneti

	Previsioni del Piano Strutturale da conferma di localizzazioni del PRG alloggi n.	Previsioni del Piano Strutturale con nuovo impegno di suolo alloggi n.	Stima del recupero del patrimonio edilizio esistente alloggi n.	Totale alloggi da reperire nella UTOE n.	Consistenza media del nucleo familiare	Abitanti permanenti e stagionali in incremento n.	Standard da prevedere in incremento per nuove previsioni mq.	Standard da prevedere per migliorare il livello qualitativo mq.	Totale standard da prevedere in incremento a servizio delle UTOE mq.	Totale alloggi n. (esistenti+nuovi e recuperati)	Totale abitanti permanenti+stagionali (esistenti+incremento) n.	Totale standard esistenti (Tav. C5, Col.F) mq	Totale standard n. (esistenti+nuovi)	Dotazione per abitante interna all' U.T.O.E. mq	Standard garantiti da altri ambiti comunali mq.*	Standard a servizio di altri ambiti comunali mq.**	Dotazione per abitante di standard interni e esterni all' UTOE. mq
U.T.O.E. 1.1 Capoluogo Pieve	30	30	5	65	2,11	137	8.775	20.000	28.775	437	931	19.130	47.905	51	14.661	5.388	61
U.T.O.E. 1.2 Capoluogo Castello	25	25	5	55	1,96	108	7.425	25.000	32.425	396	775	6.750	39.175	51	17.120	503	72
TOTALI U.T.O.E.	55	55	10	120		245	16.200	45.000	61.200	833	1.706	25.880	87.080	51	31.781	5.891	66
Territorio aperto	0	0	9	9	2,03	18	0	0	0	15	33	0	0	0	523	0	16
	S1	S2	S3	O	E	T= O'E	U1	U2	U= U1+U2	V= B+O	W= C+T	X1	X2= U+X1	X= X2/W	Y1	Y2	Z=(X2+Y1-Y2)/W
TOTALI SOTTOSISTEMA 1	55	55	19	129	2,03	263	16.200	45.000	61.200	848	1.739	25.880	87.080	51	32.304	5.891	65

* Attrezzature sportive di Secchieta in quota proporzionale sugli abitanti delle U.T.O.E.
** Attrezzature sportive della Pieve a servizio di Pieve e Castello; attrezz. scolastiche di Castello e sanitarie della Pieve a servizio del territorio comunale

Risorsa abitativa: previsioni di dimensionamento e standards per Sottosistemi e U.T.O.E. - scheda 3/2

SOTTOSISTEMA 2 Il sistema agropastorale della Consuma

	Previsioni del Piano Strutturale da conferma di localizzazioni del PRG alloggi n.	Previsioni del Piano Strutturale con nuovo impegno di suolo alloggi n.	Stima del recupero del patrimonio edilizio esistente alloggi n.	Totale alloggi da reperire nella UTOE n.	Consistenza media del nucleo familiare	Abitanti permanenti e stagionali in incremento n.	Standard da prevedere in incremento per nuove previsioni mq.	Standard da prevedere per migliorare il livello qualitativo mq.	Totale standard da prevedere in incremento a servizio delle UTOE mq.	Totale alloggi n. (esistenti+nuovi e recuperati)	Totale abitanti permanenti+stagionali (esistenti+incremento) n.	Totale standard esistenti (Tav. C5, Col.F) mq	Totale standard n. (esistenti+nuovi)	Dotazione per abitante interna all' U.T.O.E. mq	Standard garantiti da altri ambiti comunali mq.*	Standard a servizio di altri ambiti comunali mq.**	Dotazione per abitante di standard interni e esterni all' UTOE. mq
U.T.O.E. 2.1 Consuma	68	15	0	83	2,00	166	11.205	5.000	16.205	228	456	8.150	24.355	53	7.333	0	69
TOTALI U.T.O.E.	68	15	0	83		166	11.205	5.000	16.205	228	456	8.150	24.355	53	7.333	0	69
Territorio aperto	0	0	4	4	2	5	0	0	0	10	20	0	0	0	315	0	16
	S1	S2	S3	O	E	T= O'E	U1	U2	U= U1+U2	V= B+O	W= C+T	X1	X2= U+X1	X= X2/W	Y1	Y2	Z=(X2+Y1-Y2)/W
TOTALI SOTTOSISTEMA II	68	15	4	87	2,00	171	11.205	5.000	16.205	238	476	8.150	24.355	53	7.648	0	67

* Attrezzature sportive di Secchieta scolastiche di Castello e sanitarie della Pieve in quota proporzionale sugli abitanti delle U.T.O.E.

Risorsa abitativa: previsioni di dimensionamento e standards per Sottosistemi e U.T.O.E. - scheda 3/3

SOTTOSISTEMA 3 Le faggete di versante e la dorsale del Pratomagno

	Previsioni del Piano Strutturale da conferma di localizzazioni del PRG alloggi n.	Previsioni del Piano Strutturale con nuovo impegno di suolo alloggi n.	Stima del recupero del patrimonio edilizio esistente alloggi n.	Totale alloggi da reperire nella UTOE n.	Consistenza media del nucleo familiare	Abitanti permanenti e stagionali in incremento n.	Standard da prevedere in incremento per nuove previsioni mq.	Standard da prevedere per migliorare il livello qualitativo mq.	Totale standard da prevedere in incremento a servizio delle UTOE mq.	Totale alloggi n. (esistenti+nuovi e recuperati)	Totale abitanti permanenti+stagionali (esistenti+incremento) n.	Totale standard esistenti (Tav. C5, Col.F) mq	Totale standard n. (esistenti+nuovi)	Dotazione per abitante interna all' U.T.O.E. mq	Standard garantiti da altri ambiti comunali mq.*	Standard a servizio di altri ambiti comunali mq.**	Dotazione per abitante di standard interni e esterni all' UTOE. mq
U.T.O.E. 3.1 Secchieta	0	6	2	8	1,33	20	1.080	1.000	2.080	83	120	36.300	38.380	320	79	34.449	33
TOTALI U.T.O.E.	0	6	2	8		20	1.080	1.000	2.080	83	120	36.300	38.380	320	79	34.449	33
Territorio aperto	0	0	2	2	1,33	5	0	0	0	8	19	0	0	0	310	0	16
	S1	S2	S3	O	E	T= O'E	U1	U2	U= U1+U2	V= B+O	W= C+T	X1	X2= U+X1	X= X2/W	Y1	Y2	Z=(X2+Y1-Y2)/W
TOTALI SOTTOSISTEMA 3	0	6	4	10	1,33	25	1.080	1.000	2.080	91	139	36.300	38.380	276	389	34.449	31

** Attrezzature sportive di Secchieta in quota proporzionale sugli abitanti delle U.T.O.E.
* Attrezzature scolastiche di Castello e sanitarie della Pieve in quota proporzionale

TOTALE COMUNALE	123	76	27	226		459	28.485	51.000	79.485	1.178	2.354	70.330	149.815	40.341	40.341	64
------------------------	------------	-----------	-----------	------------	--	------------	---------------	---------------	---------------	--------------	--------------	---------------	----------------	---------------	---------------	-----------

Attività: dimensionamento per Sottosistemi e U.T.O.E.

SOTTOSISTEMA 1 L'insediamento storico del Capoluogo, i coltivi intorno agli aggregati e i castagneti

	consistenza attuale mq				prev. nuovi insediamenti mq			
	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq
U.T.O.E. 1.1 Capoluogo Pieve	482	254	137	435	700	250	200	400
U.T.O.E. 1.2 Capoluogo Castello	1.262	266	0	431	4.000	250	200	400
TOTALI U.T.O.E.	1.744	520	137	866	4.700	500	400	800
Territorio aperto	0	0	0	0	0	0	0	0
	A	B	C	D	E	F	G	H
TOTALI SOTTOSISTEMA 1	1.744	520	137	866	4.700	500	400	800

Attività: dimensionamento per Sottosistemi e U.T.O.E.

SOTTOSISTEMA 2 Il sistema agropastorale della Consuma

	consistenza attuale mq				prev. nuovi insediamenti mq			
	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq
U.T.O.E. 2.1 Consuma	4.149	0	0	30	4.000	250	200	200
TOTALI U.T.O.E.	4.149	0	0	30	4.000	250	200	200
Territorio aperto	0	0	0	0	0	0	0	0
	A	B	C	D	E	F	G	H
TOTALI SOTTOSISTEMA II	4.149	0	0	30	4.000	250	200	200

Attività: dimensionamento per Sottosistemi e U.T.O.E.

SOTTOSISTEMA 3 Le faggete di versante e la dorsale del Pratomagno

	consistenza attuale mq				prev. nuovi insediamenti mq			
	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq	Str. ricettive, ristoranti, bar mq	Altri esercizi commerciali mq	Servizi mq	Artigianato mq
U.T.O.E. 3.1 Secchieta	550	0	0	0	300	150	100	0
TOTALI U.T.O.E.	550	0	0	0	300	150	100	0
Territorio aperto	0	0	0	0	0	0	0	0
	A	B	C	D	E	F	G	H
TOTALI SOTTOSISTEMA 3	550	0	0	0	300	150	100	0

TOTALE COMUNALE	6.443	520	137	896	9.000	900	700	1.000
------------------------	--------------	------------	------------	------------	--------------	------------	------------	--------------

Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguenti elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

Sezione A) Analisi storica del territorio e delle sue strutture:

- A1.1 Carta stratigrafica del patrimonio edilizio Scala 1:10.000
- A1.2 Carta stratigrafica del patrimonio edilizio- dettagli Scala 1:5.000
- A2 Stato di fatto del territorio al 1825
- A3 Sintesi della schedatura e classificazione di valore del patrimonio edilizio
- A4 Esempificazione della schedatura di censimento e analisi del patrimonio edilizio esistente

Sezione B) Lettura ed interpretazione dei sistemi ambientali e di paesaggio:

- B1 Unità di paesaggio e zone agronomiche Scala 1:10.000
- B2 Carta dell' uso del suolo Scala 1:10.000
- B3 Carta della vegetazione forestale Scala 1:10.000
- B4 Carta dell' uso agro-pastorale Scala 1:10.000
- B5 Tessitura agraria e terrazzamenti Scala 1:10.000
- B6.1 Uso del suolo al 1955 Scala 1:10.000 4
- B6.2 Uso del suolo attuale Scala 1:10.000
- B6.3 Tendenze evolutive dell' uso del suolo Scala 1:10.000
- B7 Tipi e varianti del paesaggio agrario Scala 1:10.000
- B8 Vincoli sovraordinati Scala 1:10.000

Sezione C) Analisi delle strutture e dei sistemi insediativi:

- C1.1 Localizzazione delle attività produttive e delle strutture pubbliche Scala 1:10.000
- C1.2 Localizzazione delle attività produttive e delle strutture pubbliche-dettagli Scala 1:5.000
- C2 Distribuzione territoriale delle attività produttive Scala 1:10.000
- C3.1 Localizzazione dei servizi a rete Scala 1:10.000
- C3.1 Localizzazione dei servizi a rete-dettagli Scala 1:5.000
- C4 Stato di attuazione del PRG vigente Scala 1:25.000 - 1:5.000
- C5 Analisi quantitativa del PRG vigente
- C6 Carta delle infrastrutture viarie e delle strutture della mobilità Scala 1:10.000

Sezione D) Indagini di compatibilità geologica e idraulica

- 1 Carta geologica Scala 1:10.000
- 2 Carta geomorfologica Scala 1:10.000
- 3 Carta litotecnica Scala 1:10.000
- 4 Carta idrogeologica Scala 1:10.000
- 5 Carta delle pendenze Scala 1:10.000
- 6 Carta delle pericolosità idraulica Scala 1:10.000
- 7 Carta della pericolosità geologica Scala 1:10.000
- 8 Abaco di fattibilità
- 9 Schede di fattibilità
- 10 Relazione geologico-tecnica

QUADRO NORMATIVO

- 1 Articolazione dei sottosistemi territoriali. Individuazione delle U.T.O.E. Scala 1:10.000
- 2 Definizione e localizzazione delle U.T.O.E.-dettagli Scala 1:5.000
- 3 Disciplina generale del Piano strutturale Scala 1:10.000
- 4 Disciplina generale del Piano strutturale - dettagli Scala 1:5.000

5 Disciplina delle aree a prevalente funzione agricola Scala 1:10.000

6 Relazione sulle attività di valutazione

7 Dimensionamento del P.S., Schede di dimensionamento e valutazione delle U.T.O.E. e Schede di analisi delle trasformazioni e delle condizioni di sostenibilità

8 Norme per l'attuazione del Piano Strutturale e Statuto dei luoghi

9 Relazione generale

4.1.7. Ortignano Raggiolo

Il Piano Strutturale vigente articola il territorio comunale in Sistemi territoriali, corrispondenti alle porzioni di Unità di Paesaggio (così come definite dal P.T.C.P.) ricomprese nei confini comunali, e successivamente in Sub-sistemi territoriali morfologicamente omogenei, infine in Unità Territoriali Organiche Elementari corrispondenti a porzioni omogenee del territorio sotto il profilo ambientale, insediativo, infrastrutturale o funzionale.

I Sistemi individuati dal P.S. sono:

- il Sistema Territoriale Montano, corrispondente alla porzione della Unità di Paesaggio AP0907 interessante il territorio comunale;
- il Sistema Territoriale Collinare, corrispondente alla porzione della Unità di Paesaggio AP0906 interessante il territorio comunale;
- il Sistema Territoriale di Pianura, corrispondente alla porzione della Unità di Paesaggio C10401 interessante il territorio comunale.

Per ogni sistema sono stati individuati specifici sottosistemi di seguito elencati:

1. Sistema Territoriale Montano:

- 1.1 Sub-sistema montano del Pratomagno
- 1.2 Sub-sistema altocollinare del castagneto
- 1.3 Sub-sistema agricolo-residenziale del Fosso Teggina

2. Sistema Territoriale Collinare:

- 2.1 Sub-sistema collinare del versante sinistro del Teggina
- 2.2 Sub-sistema collinare del versante destro del Teggina

3. Sistema Territoriale di Pianura:

- 3.1 Sub-sistema alluvionale del fondovalle

Ai Sub-sistemi corrispondono prescrizioni di indirizzo specifico a livello di indicazione degli obiettivi e delle risorse; le specifiche norme di gestione delle varie parti di territorio saranno enunciate a livello di R.U.

Il Piano Strutturale, infine, individua le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, corrispondenti ad aree del territorio comunale dotate di caratteri e/o di problematiche omogenee, nelle quali vengono previsti interventi di trasformazione:

- 1.2.1 Unità Territoriale Omogenea Elementare di Raggiolo
- 1.3.1 Unità Territoriale Omogenea Elementare di Ortignano
- 1.3.2 Unità Territoriale Omogenea Elementare della Villa
- 1.3.3 Unità Territoriale Omogenea Elementare di Badia Tega
- 2.1.1 Unità Territoriale Omogenea Elementare di Casa Pelle
- 2.1.2 Unità Territoriale Omogenea Elementare di Podere Toppoli
- 2.2.1 Unità Territoriale Omogenea Elementare di S. Piero

La seguente tabella riporta il dimensionamento massimo del Piano Strutturale.

QUADRO RIEPILOGATIVO

U.T.O.E.	Quote di edilizia aggiuntiva		Spazi per servizi e infrastrutture	
	Uso residenziale (n. abitazioni)	Uso produttivo (mq. coperti)	Minimo mq.	Massimo mq.
1.2.1 Raggiolo	-----	-----	4.300	5.600
1.3.1 Ortignano	36	5.000	14.600	18.800
1.3.2 La Villa	12	-----	5.100	6.700
1.3.3 Badia Tega	6	-----	4.800	6.200
2.1.1 Casa Pelle	10	-----	3.200	3.600
2.1.2 Pod. Toppoli	20	-----	2.400	3.100
2.2.1 S. Piero	36	5.000	14.100	17.800
Totali	120	10.000	48.500	61.800

Infine, Il Piano Strutturale vigente si compone dei seguente elaborati:

IL QUADRO CONOSCITIVO

1. CARTA DELL'ASSETTO TERRITORIALE AL 1825 Scala 1:10.000
2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO EXTRAURBANO Scala 1:10.000
3. CARTA DELLE CATEGORIE DI TUTELA DEI BOSCHI Scala 1:10.000
4. CARTA DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DA SOTTOPORRE A TUTELA Scala 1:10.000
5. CARTA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI Scala 1:10.000
6. CARTA GEOLOGICA Scala 1:10.000
7. CARTA GEOMORFOLOGICA Scala 1:10.000
8. CARTA LITOTECNICA Scala 1:10.000
9. CARTA DELLE PENDENZE Scala 1:10.000
10. CARTA IDROGEOLOGICA Scala 1:10.000
11. CARTA DEGLI AMBITI IDRAULICI Scala 1:10.000
12. CARTA DEI CONTESTI IDRAULICI Scala 1:10.000
13. CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA Scala 1:10.000
14. CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA Scala 1:10.000

LE PROPOSTE DI PIANO

15. ARTICOLAZIONE IN SISTEMI TERRITORIALI, SUB-SISTEMI, U.T.O.E. Scala 1:25.000
16. CARTA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI Scala 1:10.000
17. CARTA DELLE PERMANENZE COSTRUITE NEL TERRITORIO APERTO Scala 1:10.000
18. STRUTTURA DEL PIANO E STATUTO DEI LUOGHI Scala 1:10.000
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- RELAZIONE GENERALE
- RELAZIONE GEOLOGICA
- RELAZIONE SULLE ATTIVITA' VALUTATIVE DEL PIANO STRUTTURALE
- SCHEDE DI INDAGINE SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

4.1.8. Poppi

Il territorio del comune di Poppi, in base alla classificazione operata dal P.I.T.² della Regione Toscana, fa parte del Sistema territoriale di programma "della Toscana dell'Appennino". Il Piano Strutturale, sulla base del P.T.C. della Provincia di Arezzo, assume come quadro di riferimento le Unità di paesaggio di seguito indicate:

- CI04-01 Piano Colle centrale Casentinese
- AP09-05 Bassa Valle del Solano AP09-06 Poppi e bassa Valle del Teggina
- AP10-02 Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia
- AP10-03 Colline di Bibbiena
- AP10-04 Camaldoli e alta valle dell'Archiano

Il P.S. ai fini della disciplina della risorsa territorio aperto assume altresì le direttive per i Tipi e le Varianti del Paesaggio agrario nonché quelle per le Tessiture agrarie del P.T.C. della Provincia di Arezzo. Il P.S., ai fini della lettura-interpretazione, organizzazione e programmazione degli interventi sul territorio, sulla base degli elementi scaturiti dal quadro conoscitivo, individua cinque sistemi strutturali che vengono di seguito elencati:

- Sistema 1: Montagna e collina medio alta (versante foreste casentinesi)
- Sistema 2: Montagna e collina medio alta (versante Pratomagno)
- Sistema 3: Collina e pedecollina (versante foreste casentinesi)
- Sistema 4: Collina e pedecollina (versante Pratomagno)
- Sistema 5: Piana dell'Arno

Nei cinque sistemi, il Piano Strutturale ha individuato le seguenti UTOE:

- Sistema 1: Montagna e collina medio alta (versante foreste casentinesi)
 - 1.1 – Badia Prataglia
 - 1.2 – Badia Prataglia – Andria
 - 1.3 – Badia Prataglia – Il Capanno
 - 1.4 – Moggiona
 - 1.5 – Camaldoli – Campeggio Fonte del Menchino
 - 1.6 – Camaldoli – Campeggio Casa Puccini
- Sistema 2: Montagna e collina medio alta (versante Pratomagno)
 - 2.1 – Quota
- Sistema 3: Collina e pedecollina (versante foreste casentinesi)
 - 3.1 – Memmenano
 - 3.2 A – Ponte a Poppi – Villa Cavalieri
 - 3.2 B – Ponte a Poppi – Bellavista
 - 3.3 – Ponte a Poppi – via Panoramica
 - 3.4 – Porrena Alta
 - 3.5 – Sala
 - 3.6 – Parco zoo
 - 3.7 – Guazzi
 - 3.8 – Avena
 - 3.9 – Lierna
 - 3.10 – San Martino a Monte

² PIT vigente alla data di redazione del Piano Strutturale di Poppi.

- 3.11 – Campeggio – Casa Selva
- Sistema 4: Collina e pedecollina (versante Pratomagno)
 - 4.1 – Poppi
 - 4.2 – Poppi – campo da golf
 - 4.3 – Buiano
 - 4.4 – Becarino
 - 4.5 – Casuccia Visani
 - 4.6 – San Martino in Tremoleto
 - 4.7 – I Loghi
 - 4.8 – Riosecco
 - 4.9 – Lucciano
- Sistema 5: Piana dell'Arno
 - 5.1 – Ponte a Poppi est
 - 5.2 – Ponte a Poppi centro
 - 5.3 – Ponte a Poppi Cappuccini
 - 5.4 – Porrena Stazione
 - 5.5 A – Le Tombe stazione ecologica
 - 5.5 B – Le Tombe Centro Polifunzionale

La seguente tabella riporta il dimensionamento massimo del Piano Strutturale.

DIMENSIONAMENTO DELLE UTOE														
Sistema	UTOE	Nome	Residenziale						Volumetri a residua PRG vigente (mc)	Produttivo	Servizi	Campeggi		
			Abitazioni [n°]	SUL [mq]	Vol. da riconvertire	Vol. riconvertito	Abitanti [n°]	Volumetri a prevista dal PS [mc]		Superficie utile lorda mq	SUL mq	SUL mq	Bungalow	Piazzole
5	1	Ponte a Poppi Est	30	4200			87		15000	8000				
5	2	Ponte a Poppi Centro		0			0	0						
5	3	Ponti a Poppi - Cappuccini	166	23240			482	20000	63000					
5	4	Porrena Stazione	33	4620			96	3000	13500					
5	5A	Le Tombe - Stazione ecologica									500			
5	5B	Le Tombe - Centro polifunzionale								1000				
		totale sistema 5	229	32060			665	23000	91500	9000	500			
		totale generale	409	57260			1193	73500	131000	15000	1140	2700	17	20

Il Piano Strutturale vigente, infine, si compone dei seguente elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

A. - Inquadramento dei valori storico-ambientali del territorio

B.01 - Carta delle invariati 1:10000

B - Caratteri della risorsa ambientale

B.02 - Rappresentazione della morfologia tridimensionale del territorio (DTM) 1:18000

B.03 - Carta dell'Uso del Suolo e delle tessiture agrarie 1:10000

B.04 - Tipi e varianti del paesaggio agrario 1:10000

B.05 - Carta dei vincoli sovraordinati: archeologico, paesaggistico, Parco delle Foreste Casentinesi, Aree protette e Bioitaly

B.06 - Carta dei vincoli sovraordinati: Vincolo idrogeologico 1:10000

B.07 - Carta dei vincoli sovraordinati: Piano Area protetta "0" Piano Arno. 1:10.000

C - Caratteri della risorsa insediativa

B.08 - Rappresentazione della distribuzione e consistenza della struttura insediativa 1:10000

B.09 - Carta dello stato di attuazione del PRG 1:10000

D - Analisi delle strutture funzionali e di relazione

B.10 - Carta delle infrastrutture viarie e delle strutture della mobilità 1:15.000 1:5000

B.11 - Individuazione delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico 1:10000

B.12 - Carta dei servizi a rete: fognari 1:18.000

B.13 - Carta dei servizi a rete: idrici 1:18.000

B.14 - Carta dei servizi a rete: metano 1:18.000

E - Studi socio-economici

F- Indagini di compatibilità idraulica

G - Indagini di compatibilità geologica

QUADRO PROGRAMMATICO NORMATIVO

C.01- Articolazione del territorio per Sistemi, Utoe e principali strutture di relazione 1:18.000

C.02 - Disciplina della risorsa ambientale e paesistica 1:10000

C.03 -Disciplina della risorsa insediativa e delle strutture funzionali e di relazione 1:10000

C.04 - Relazione generale

C.05- Normativa per l'attuazione del Piano

C.06 -Valutazione degli effetti ambientali

C.07 -Valutazione di compatibilità paesistica

4.1.9. Pratovecchio Stia

Pratovecchio

Il Piano Strutturale, sulla base del PTCP di Arezzo, assume come quadro di riferimento le Unità di Paesaggio di seguito indicate:

AP0901: Monti occidentali del Falterona

AP0904: Alta collina occidentale di Pratovecchio e Stia

AP1001: Monti orientali del Falterona

AP1002: Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia

CI0401: Piano colle centrale casentino

Il P.S., sulla base degli elementi scaturiti dal quadro conoscitivo, individua 4 Sistemi strutturali di lettura, interpretazione ed organizzazione del territorio e cioè:

- 1) Montagna occidentale di Gualdo e Villa
- 2) Media ed alta collina occidentale di Romena
- 3) Ambito urbano del Capoluogo e relativo intorno
- 4) Alta collina e montagna orientale di Lonnano e Casalino

Il dimensionamento del Piano Strutturale prevede:

RESIDENZA: insieme alle strategie per il recupero ed il riuso funzionale delle numerose strutture disperse nel territorio e nei centri storici, il P.S., in considerazione del carattere dinamico del settore edilizio locale e della domanda sociale espressa attraverso le forme di consultazione attivate dalla Amm.ne, ha ipotizzato un

tetto di crescita massimo valutato per un trentennio pari a 340 nuove abitazioni pari a circa 1.500 vani (mediamente 11 abitazioni per 50 vani all'anno).

ATTIVITA' PRODUTTIVE: sono riconfermate le aree produttive di Triboli e di Sala per un massimo di 45.000 mq. di Su.; quest'ultima, con una significativa quota in ampliamento, consente di potere dare risposta alle esigenze attuali dell'apparato produttivo locale e ad eventuali future necessità, considerando i limiti fisici di compatibilità ambientale che la conformazione del territorio di Pratovecchio impone. Viene inoltre favorito l'inserimento di attività commerciali, di artigianato di servizio e di tradizione all'interno del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo a quello dei Centri storici e del Capoluogo, oltre a 48.000 mq. di Su. per attrezzature e servizi, sempre nel Capoluogo.

STRUTTURE E ESRVIZI PER IL TURISMO: il P.S. persegue, in via prioritaria, lo sviluppo delle forme di ricettività diffusa all'interno del patrimonio edilizio esistente attraverso forme di 'Hotel paese', ospitalità 'bad and breakfast', agriturismo e turismo rurale, favorendo al contempo l'inserimento e la diffusione di tutte quelle strutture di supporto e di servizio al turismo quali la ristorazione, la vendita di prodotti tipici, le attrezzature ricreative e sportive.

L'interesse crescente nei confronti dell'Area casentinese, e di Pratovecchio in particolare, da parte di operatori del settore ha indotto l'Amm.ne comunale ad individuare alcuni ambiti destinati alla creazione di insediamenti turistici di nuovo impianto, disciplinandone tipologie e caratteri.

Questi sono:

- n° 1 Residence in località Casina Rossa per 180 posti letto;
- n° 1 Struttura alberghiera e Residence per 270 posti letto in località Cervoli;
- n° 1 Villaggio in località Bellavista per un massimo di 5.000 mc. e non più di 30 posti letto;
- n° 1 Struttura alberghiera in località Scarpaccia per 60 posti letto;
- n° 1 Villaggio in località Brenda per un massimo di 4.000 mc. e non più di 16 unità residenziali per 60 posti letto;
- n° 1 Villaggio in località Tribbiano per un massimo di 2.000 mc. e non più di 8 unità residenziali per 30 posti letto;
- n° 1 Struttura alberghiera della tipologia Hotel paese, per 60 posti a Lonnano.

Complessivamente si ottiene una offerta ricettiva di circa 690 posti letto.

Come obiettivi qualificanti da affidare e Progetti speciali gestiti dall'Amministrazione comunale, di concerto con altre amministrazioni, si segnala:

- Parco agro-paesistico-monumentale della Pieve e del Castello di Romena;
- Villaggio agro-urbano in località S. Donato;
- Centro polivalente di promozione dell'economia e della identità locale;
- Centro sovracomunale Pratovecchio-Stia per servizi ed attrezzature di pubblico interesse in zona Stazione.

Il Piano Strutturale vigente, infine, si compone dei seguente elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

- Linee guida per la redazione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico.

A) Analisi storica del territorio e delle sue strutture:

A1. Stato di fatto del territorio al 1825: mosaico delle mappe del Catasto Leopoldino.

A2. Mappa dei valori storici, architettonici ed ambientali del territorio. Scala 1:15.000

A3. Lettura delle strutture portanti storicizzate del territorio (insediamenti, percorsi, corsi d'acqua, etc.) su base catastale:

A3.a Sezione 264 160 Scala 1:10.000

A3.b Sezione 276 040 Scala 1:10.000

A3.c Sezione 265 130 Scala 1:10.000

A3.d Sezione 277 010 Scala 1:10.000

A3.e Sezione 265 100 Scala 1:10.000

A3.f Sezione 265 140 Scala 1:10.000

A3.g Sezione 277 020 Scala 1:10.000

A4. Pratovecchio: una 'terra' montana posta in pianura. Cenni storici.

B) Lettura ed interpretazione dei sistemi ambientali e di paesaggio:

B1. Rappresentazione sintetica della morfologia del territorio e carta dell'uso del suolo non urbano (secondo le indicazioni del P.T.C.). Scala 1:25.000

B2. Rappresentazione delle varianti e dei tipi di paesaggio agrario. Unità di paesaggio P.T.C. Scala 1:10.000

B3. Rappresentazione delle tipologie di tessitura del territorio agricolo su base catastale. Scala 1:10.000

B4. Carta dei vincoli sovraordinati. Scala 1:25.000

C) Analisi delle strutture e dei sistemi insediativi:

C1. Rappresentazione della distribuzione e della consistenza delle strutture insediative. Scala 1:10.000

C2. Distribuzione sul territorio delle attività produttive. Scala 1:10.000

C3.a. Rappresentazione della evoluzione delle principali strutture urbane: Capoluogo. Scala 1: 5.000

C3.b. Rappresentazione della evoluzione delle principali strutture urbane: Lonnano. Scala 1: 5.000

C3.c. Rappresentazione della evoluzione delle principali strutture urbane: Casalino. Scala 1: 5.000

C4 Atlanti dei caratteri dei sub-sistemi paesistico insediativi:

C4.1. n° 1 - Gualdo, Villa-Castelcastagnaio

C4.2. n° 2 - Campolombardo, Cerreto, Coffia, Romena, Tartiglia, Vaiano, Pratigliolmi

C4.3. n° 3 - Ama, Pratovecchio- Sala, San Donato, Mandrioli

C4.4. n° 4 - Lonnano, Casalino

C5. Individuazione del sistema dei servizi a rete e delle attrezzature pubbliche. Scala 1: 5.000

C.6 Censimento del patrimonio edilizio rurale:

C6.1 schede dal n° 001 al n° 025

C6.2 schede dal n° 026 al n° 050

C6.3 schede dal n° 051 al n° 075

C6.4 schede dal n° 076 al n° 100

C6.5 schede dal n° 101 al n° 125

C6.6 schede dal n° 126 al n° 150

C6.7 schede dal n° 151 al n° 175

C6.8 schede dal n° 176 al n° 200

C6.9 schede dal n° 201 al n° 234

D) Infrastrutture ed elementi di relazione del territorio:

D1. Carta delle infrastrutture viarie e delle strutture della mobilità. Scala 1:10.000

E) Rapporto sui principali indicatori statistico-demografici e valutazioni circa il fabbisogno abitativo, le propensioni del sistema produttivo e la domanda sociale.

E1. Considerazioni e riflessioni sulla struttura socio-economica.

E2. Calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale e linee guida per il dimensionamento del piano.

F) Stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente. Scala 1: 5.000

G) Indagini di compatibilità geologica.

H) Indagini di compatibilità idraulica.

I) Relazione di sintesi del quadro conoscitivo.

QUADRO PROGRAMMATICO NORMATIVO

1.1 Inquadramento generale del territorio e disciplina riferita alle principali tipologie di risorse. Scala 1:10.000

1.2 Inquadramento generale del territorio e disciplina riferita alle principali tipologie di risorse:

Parco delle foreste Casentinesi Scala 1:10.000

Carta degli itinerari escursionistici e delle strade panoramiche. Scala 1:20.000

1.3 Disciplina di tutela del territorio a prevalente funzione agricola Scala 1:10.000

2. Elementi di statuto del luogo (Risorse, invarianti, azioni, obiettivi strategici).

3. Normativa Tecnica di Attuazione.

4. Relazione illustrativa.

5. Relazione sulle attività di valutazione.

STIA

Il Piano Strutturale concepisce il territorio dell'estinto Comune di Stia come una tessera (sub-sistema) del mosaico che contribuisce a formare il sistema ambientale della dorsale appenninica toscana. Il territorio comunale viene suddiviso in quattro subsistemi di base, individuati sulla scorta dei diversi livelli di antropizzazione e strutturazione del territorio stesso, corrispondenti alle diverse epoche di occupazione, recependo inoltre la suddivisione eseguita dal Piano P.T.C.P. secondo subsistemi di tipo fisiografico che si possono intersecare a quelli di tipo relazionale individuati dal P.S. Vengono inoltre individuati unità territoriali omogenee (UTOE) generalmente afferenti ai nuclei ed agli aggregati ed inoltre unità territoriali di paesaggio (UTP) o celle di paesaggio, secondo i criteri di lettura ed individuazione indicati dal PTCP – in genere coincidenti con le zone di tutela degli aggregati - sulla base di diversità morfologico-ambientali, dei diversi caratteri storici, fisico-morfologici, paesistici, antropici, socio-economici e ambientali delle varie parti del territorio.

Il P.S., pertanto, individua i seguenti quattro sub-sistemi:

1) IL SUBSISTEMA RELAZIONALE DELLA MONTAGNA: 1

2) IL SUBSISTEMA RELAZIONALE DELLA MEZZA COSTA:2

3) IL SUBSISTEMA RELAZIONALE DI FONDOVALLE:3

4) IL SUBSISTEMA RELAZIONALE URBANIZZATO DI STIA: 4

All'interno del sub-sistemi sono state individuate le Unità Territoriali Organiche Elementari, corrispondenti ad ambiti organici di tipo, insediativo, infrastrutturale e funzionale e che vengono di seguito elencate:

SUBSISTEMA 1: non sono state individuate le UTOE in ragione delle caratteristiche peculiari dell'area

SUBSISTEMA 2: Ropa (2), Il sistema di Papiano (4, 5, 7, 8, 9), Porciano (10), Pratariccia (25), Le Moriccia (26), Moiano di Sopra e di Sotto, Casotto (27), Vallucciole (28), Monte di Gianni (29)

SUBSISTEMA 3: Gavisseri (0), Ponte Biforcio (1), Calcinaia (3), S.Stefano-Urbec (6), Pescaia (11), Le Molina (20), S. Maria (21, 22), Casa Giuncheto (23), Molino di Bucchio (24)

SUBSISTEMA 4

• Il subsistema urbanizzato di Stia (12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19)

La seguente tabella riporta il dimensionamento massimo del Piano Strutturale. Gli interventi di trasformazione del territorio sia concernenti nuovi insediamenti, che relativi a nuove funzioni e/o servizi, sono sottoposti alle dimensioni massime di seguito definite e desunte da indicatori di stato e di pressione relativi alle risorse del territorio ed alle sue dinamiche socio-economiche, secondo le risultanze della valutazione degli effetti ambientali.

PIANO STRUTTURALE: STIMA DEGLI INCREMENTI						
LOCALITA'	UTOE n°	PRG vigente mc		PS Ipotesi mc		SUB totale mc
Stia	12	Uso		Uso		
		Res.		Res.	3.000	
					3.000	
						4.000
						10.000
	13	Res.		Res.	2.000	
			4.200		5.000	
				Il Casino	3.500	
						14.700
	14	Res.		Res.	3.000	
			3.200		5.000	
					2.000	13.200
	15	Res.		Res.	1.500	
					2.500	
					3.000	
				3.000		
					10.000	
Papiano	4	Res.		Res.		
						0
	5	Res.		Res.	2.000	
					2.000	
					1.000	
					2.000	
						7.000
8	Res.		Res.	1.000		
				2.000		
					3.000	
Pescaia	11	Res.		Res.	2.500	
Le Molina	20	Res.		Res.	2.000	4.500
		Tot. 1	7.400	Tot. 2	55.000	
				TOTALE (1+2)		62.400
Aree pubblico interesse:						
Attrezzature socio-sanitarie ed altre funzioni	12				10.000	
Attrezzature turistiche					5.000	
					5.000	
Attrezzature sportive						
			Totale		20.000	
Stia	13	Prod.	30.000			
						30.000
						TOTALE
						30.000

Il Piano Strutturale vigente, infine, si compone dei seguente elaborati:

1. RISORSE DEL TERRITORIO:

- 1.1 ARIA (fonti Provincia e Arpat dati sintetici);
- 1.2 ACQUA (fonte Aato, Nuove Acque e Arpat : sistemi idrografici, approvvigionamento, distribuzione e qualità delle acque superficiali)
- 1.3 SUOLO : uso del suolo storico ed attuale
- 1.4 ECOSISTEMI: (fonte carta aree naturali di pregio del P.T.C.P.)
- 1.5 STRUTTURE ANTROPICHE: elaborazioni specialistiche
 - Sistema urbano: il modello fondativo ed il tipo di crescita del capoluogo;
 - Sistema degli aggregati: formazione, crescita e sistema delle relazioni con il territorio;
 - Censimento e schedatura del patrimonio edilizio diffuso in ambito rurale (fonte Comune)
 - Tipi e strutture del paesaggio: carta dei tipi di paesaggio, carta forestale, carta dell'uso del suolo (fonte: P.T.C.P. ed indagini specialistiche)

2. INFRASTRUTTURE:

- 2.1 ACQUEDOTTO E FOGNATURE: (fonte Aato, Nuove Acque)
- 2.2 FONTI ENERGETICHE: (fonte Comune)
- 2.3 INFRASTRUTTURE PUNTUALI: (fonte Comune)

3. RILEVAZIONE DELLE TENDENZE:

- 3.1 CARATTERI DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SOCIO-ECONOMICO
- 3.2 TENDENZE DEMOGRAFICHE (fonte Comune e dati Istat)

4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- 4.1 DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE 25/1/2000 n° 12 (P.I.T.)
- 4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
- 4.3 VINCOLI TERRITORIALI
- 4.4 VINCOLI PUNTUALI
- 4.5 PIANI DI SETTORE

5. RILEVAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA URBANISTICA COMUNALE

- 5.1 IL PRG VIGENTE E SUCCESSIVE VARIANTI
- 5.2 VARIANTE SULLE ZONE AGRICOLE AI SENSI DELLA L.R. 64/95
- 5.3 DELIBERA C.C. 64/2000 AI SENSI DELLA L.R. 38/98
- 5.4 VARIANTE SUL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO DIFFUSO IN ZONA AGRICOLA AI SENSI DELLA L.R. 59/80

6. GLI ELABORATI PREVISTI DALLE DIRETTIVE TECNICHE REGIONALI IN ATTUAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 17 APRILE 1984 N.21 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

(carta geologica, carta geomorfologica, carta litotecnica, carta clivometrica, carta idrogeologica, carta delle risposte omogenee alle sollecitazioni sismiche, carta degli ambiti idraulici, carta della pericolosità idraulica, carta della pericolosità geologica, relazione geologica)

Il quadro programmatico normativo costituito dai seguenti elaborati di piano:

- A. RELAZIONE TECNICA GENERALE CON ALLEGATO DOCUMENTO DI CONFORMITA'
- B. ALBUM DEI SUBSISTEMI (1, 2, 3, 4)
- C. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI
- D. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- E. TAVOLE DI PIANO (1 A e B, 2 A e B, 3 A e B, 4 A e B, 5 A e B)
- I. carta geologica
- II. carta geomorfologica
- III. carta litotecnica
- IV. carta clivometrica
- V. carta idrogeologica
- VI. carta delle risposte omogenee alle sollecitazioni sismiche
- VII. carta degli ambiti idraulici
- VIII. carta della pericolosità idraulica
- IX. carta della pericolosità geologica

X. relazione geologica

Fanno inoltre parte integrante del piano i seguenti atti amministrativi comunali che non vengono materialmente allegati:

- a) PRGC approvato con D.G.R.T. n° 12693 del 29/12/1987
- b) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 9886 del 20/11/1989
- c) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 6433 del 29/07/1992
- d) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 3773 del 03/07/1995
- e) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 0536 del 19/05/1997

4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE 25/1/2000 n° 12 (P.I.T.)

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

4.3 VINCOLI TERRITORIALI

4.4 VINCOLI PUNTUALI

4.5 PIANI DI SETTORE

5. RILEVAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA URBANISTICA COMUNALE

5.1 IL PRG VIGENTE E SUCCESSIVE VARIANTI

5.2 VARIANTE SULLE ZONE AGRICOLE AI SENSI DELLA L.R. 64/95

5.3 DELIBERA C.C. 64/2000 AI SENSI DELLA L.R. 38/98

5.4 VARIANTE SUL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO DIFFUSO IN ZONA AGRICOLA AI SENSI DELLA L.R. 59/80

6. GLI ELABORATI PREVISTI DALLE DIRETTIVE TECNICHE REGIONALI IN ATTUAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 17 APRILE 1984 N.21 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

(carta geologica, carta geomorfologica, carta litotecnica, carta clivometrica, carta idrogeologica, carta delle risposte omogenee alle sollecitazioni sismiche, carta degli ambiti idraulici, carta della pericolosità idraulica, carta della pericolosità geologica, relazione geologica)

Il quadro programmatico normativo costituito dai seguenti elaborati di piano:

A. RELAZIONE TECNICA GENERALE CON ALLEGATO DOCUMENTO DI CONFORMITA'

B. ALBUM DEI SUBSISTEMI (1, 2, 3, 4)

C. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

D. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

E. TAVOLE DI PIANO (1 A e B, 2 A e B, 3 A e B, 4 A e B, 5 A e B)

I. carta geologica

II. carta geomorfologica

III. carta litotecnica

IV. carta clivometrica

V. carta idrogeologica

VI. carta delle risposte omogenee alle sollecitazioni sismiche

VII. carta degli ambiti idraulici

VIII. carta della pericolosità idraulica

IX. carta della pericolosità geologica

X. relazione geologica

Fanno inoltre parte integrante del piano i seguenti atti amministrativi comunali che non vengono materialmente allegati:

- a) PRGC approvato con D.G.R.T. n° 12693 del 29/12/1987
- b) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 9886 del 20/11/1989
- c) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 6433 del 29/07/1992
- d) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 3773 del 03/07/1995
- e) Variante al PRGC con deliberazione G.R.T. n° 0536 del 19/05/1997

4.1.10. Talla

Il Piano Strutturale vigente articola il territorio comunale in Sistemi territoriali, corrispondenti alle porzioni di Unità di Paesaggio (così come definite dal P.T.C.P.) ricomprese nei confini comunali, e successivamente in Sub-sistemi territoriali morfologicamente omogenei, infine in Unità Territoriali Organiche Elementari corrispondenti a porzioni omogenee del territorio sotto il profilo ambientale, insediativo, infrastrutturale o funzionale.

I Sistemi individuati dal P.S. sono:

- Il Sistema Territoriale Montano, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP0908 e AP0910 comprese nel territorio Comunale;
- Il Sistema Territoriale Collinare, corrispondente alla sommatoria delle porzioni di Unità di Paesaggio AP0909 e AP0911 comprese nel territorio Comunale.

Per ogni sistema sono stati individuati specifici sottosistemi di seguito elencati:

1. Sistema Territoriale Montano:

- 1.1 Sub-sistema montano dell'Alpe di S. Trinita
- 1.2 Sub-sistema agricolo-residenziale del torrente Talla
- 1.3 Sub-sistema altocollinare del Fosso Lavanzone
- 1.4 Sub-sistema altocollinare dei torrenti di Faltona

2. Sistema Territoriale Collinare:

- 2.1 Sub-sistema collinare di Nassa
- 2.2 Sub-sistema collinare di Vitiniano

Ai Sub-sistemi corrispondono prescrizioni di indirizzo specifico a livello di indicazione degli obiettivi e delle risorse; le specifiche norme di gestione delle varie parti di territorio saranno enunciate a livello di R.U.

Il Piano Strutturale, infine, individua le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, corrispondenti ad aree del territorio comunale dotate di caratteri e/o di problematiche omogenee, nelle quali vengono previsti interventi di trasformazione:

1 Sistema Territoriale Montano:

1.2 Sub-sistema agricolo-residenziale del torrente Talla

- U.T.O.E. 1.2.1 di Capraia
- U.T.O.E. 1.2.2 di Pontenano
- U.T.O.E. 1.2.3 di Pieve Pontenano
- U.T.O.E. 1.2.4 di Talla

1.3 Sub-sistema altocollinare del Fosso Lavanzone

- U.T.O.E. 1.3.1 di Santo Bagnena
- U.T.O.E. 1.3.2 di Bicciano

1.4 Sub-sistema altocollinare dei torrenti di Faltona

- U.T.O.E. 1.4.1 di Faltona – La Villa

La seguente tabella indica il dimensionamento massimo del Piano Strutturale.

U.T.O.E.	Quote di edilizia aggiuntiva		Spazi per servizi e infrastrutture	
	Uso residenziale (n. abitazioni)	Uso produttivo (mq. coperti)	Minimo mq.	Massimo mq.
1.2.1 Capraia	5	-----	4.600	5.800
1.2.2 Pontenano	10	-----	6.500	8.600
1.2.3 Pieve Pontenano	10	-----	5.500	7.500
1.2.4 Talla	45	mq. 4.000	15.600	21.000
1.3.1 Santo Bagnena	5	-----	2.100	2.700
1.3.2 Bicciano	10	-----	1.400	1.900
1.4.1 Faltona – La Villa	25	mq. 1.000	13.500	18.000
Totali	110	mq. 5.000	49.200	65.500

Infine, il Piano Strutturale vigente si compone dei seguenti elaborati:

SEZIONE URBANISTICA

1. STRUTTURA TERRITORIALE AL 1825 Scala 1:10.000
2. CARTA DELL'USO DEL SUOLO Scala 1:10.000
3. AREE CON VALENZA PAESISTICA Scala 1:10.000
4. CARTA DEI SERVIZI A RETE Scala 1:10.000
5. CARTA DEI VINCOLI SOPRAORDINATI Scala 1:10.000
6. PERMANENZE COSTRUITE NEL TERRITORIO APERTO Scala 1:10.000
7. STRUTTURA DEL PIANO Scala 1:10.000
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- RELAZIONE GENERALE
- RELAZIONE SULLE ATTIVITA' VALUTATIVE DEL PIANO STRUTTURALE
- SCHEDE DI INDAGINE SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

SEZIONE GEOLOGICA

- CARTA GEOLOGICA Scala 1:10.000
- CARTA GEOMORFOLOGICA Scala 1:10.000
- CARTA LITOTECNICA Scala 1:10.000
- CARTA DELLE PENDENZE Scala 1:10.000
- CARTA IDROGEOLOGICA Scala 1:10.000
- CARTA DEI SONDAGGI E DEI DATI DI BASE Scala 1:10.000
- CARTA DELLA VERIFICA DEGLI AMBITI FLUVIALI Scala 1:10.000
- CARTA DELLA PERICOLOSITA' Scala 1:10.000
- RELAZIONE GEOLOGICO-GEOTECNICA

5. GLI OBIETTIVI, GLI INDIRIZZI E LE PRESCRIZIONI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Il Piano Strutturale, di norma, è strutturato attraverso la definizione di:

OBIETTIVI ⇒ INDIRIZZI ⇒ PRESCRIZIONI ⇒ SALVAGUARDIE

Il P.S. individua una serie di obiettivi, generali e specifici, e di indirizzi che verranno successivamente "assegnati" alla stesura dei Piani Operativi dei singoli comuni ognuno dei quali dovrà provvedere a specificare con puntualità, traducendoli in forma operativa.

Sono stati individuati una serie di obiettivi generali e strategici che possono essere riassunti in sei principali punti che di seguito vengono illustrati:

1) **BUON GOVERNO:** Indirizzare le politiche territoriali verso una gestione unitaria del governo del territorio, formazione di un ufficio di piano e di un sistema informativo territoriale gestito ed aggiornato nel tempo dall'ufficio di Piano stesso che possa essere il fondamento dell'innovazione nel governo del territorio: gestione rifiuti, gestione delle attività produttive, tutela e sviluppo dell'ambiente, potenziamento del sistema culturale, turismo, tutela della salute, preservazione dell'ambiente, valorizzazione delle aree naturali e di pregio paesaggistico, sviluppo della mobilità, innovazione infrastrutturale degli insediamenti.

2) **AMBIENTE E TERRITORIO:** Conoscere e limitare i fenomeni di degrado idrogeologico (di versante e legati al sistema del reticolo idrografico) specialmente in relazione agli insediamenti ed alle reti infrastrutturali ma salvaguardando i fenomeni di interesse paesaggistico e naturalistico, anche attraverso politiche e disposizioni che possano limitare l'abbandono ed incentivare la manutenzione del territorio. Studiare e gestire i fenomeni erosivi, i deflussi e i rischi di dissesto. Per quanto riguarda il rischio sismico avere consapevolezza della vulnerabilità del territorio e individuare le azioni che possano ridurla per gli insediamenti esistenti e minimizzarla per gli interventi futuri.

3) **PAESAGGIO:** Limitare i processi di abbandono del territorio rurale. Favorire una gestione delle attività agricole che concorra a tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, conservando siepi, filari e altri elementi di corredo esistenti e incentivandone la ricostituzione. Per le aree alto collinari e montane contrastare la ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi, quindi incentivare il recupero dei pascoli, delle colture fruttifere dei castagneti ed il rinnovamento della massa boschiva. Limitare altresì i processi di artificializzazione dei crinali in particolare quello del Pratomagno (impianti e infrastrutture). Per le pianure alluvionali e le aree di pertinenza fluviale ridurre i processi di artificializzazione (ad esempio limitare la presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale), quindi limitare i processi di saldatura delle aree urbanizzate e di artificializzazione delle zone di pertinenza fluviale. Per gli ecosistemi fluviali promuovere azioni per l'incremento delle fasce ripariali arboree per la gestione ordinaria della vegetazione ripariale e del mantenimento generale dell'alveo. Limitare e comunque orientare i processi di deruralizzazione e di conversione residenziale dell'edilizia rurale in modo che non sia compromesso il paesaggio rurale. Impedire la delocalizzazione ed il trasferimento di volumetrie del patrimonio edilizio rurale fuori dal resede storico, riservando all'imprenditore agricolo gli interventi di ristrutturazione urbanistica. Nei tessuti agricoli di bonifica favorire, ove possibile, la tutela della struttura della maglia agraria storica e garantire l'efficienza del sistema di regimazione delle acque anche attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti, la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto e conservando la viabilità podereale e la vegetazione di corredo.

4) **TURISMO:** Progettare un sistema integrato di circuiti turistici per la valorizzazione delle emergenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche quindi individuare una strategia comune per la promozione del

territorio. Ricepire ed eventualmente integrare l'Atlante del patrimonio territoriale in collaborazione con l'Ente Parco, mettere in rete il sistema dei sentieri escursionistici e del turismo naturalistico/rurale. Individuare strategie per la gestione dei flussi turistici e delle relative maggiorazioni stagionali degli standard nelle aree ad elevato carico turistico.

5) **SISTEMA INSEDIATIVO:** Promuovere politiche e azioni per eliminare la congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e il decadimento del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e extra vallivo. Eliminare la proliferazione dei piccoli insediamenti industriali caratterizzati dalla frammistione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, che in assenza di adeguate attrezzature non sono in grado di sostenere l'insediamento di attività innovative e competitive e generano congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali. Evitare ulteriore dispersione dell'edificato dei principali centri storici rurali e conurbazioni lineari lungo le principali direttrici viarie storiche. Mantenere gli attuali varchi inedificati ed evitare le saldature (Pratovecchio-Stia, Ponte a Poppi-Porrena, Bibbiena-Soci, Corsalone-Rassina,...). Contrastare, anche attraverso premialità, i processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani quindi favorire azioni volte al mantenimento delle attività pascolive, o comunque delle attività utili a preservare gli ambienti pratici montani. Riquilibrare gli insediamenti collinari e montani permettendo ed incentivando la multifunzionalità (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale, anche promuovendo forme innovative (villaggi ecologici, forme di cohousing), o per la conservazione e la promozione della cultura locale- Promuovere ed incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali, impedendo la delocalizzazione del patrimonio edilizio storico e la dispersione dell'edificato nei processi di recupero. Tutelare e valorizzare il sistema difensivo del periodo medievale, con particolare riferimento ai castelli, ai borghi fortificati, ai complessi monastici, alle pievi romaniche e le chiesette suffraganee, gli edifici isolati a carattere eremitico, i mulini, ponti, il sistema insediativo storico rurale dei terrazzamenti, etc. Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardandone le relazioni con gli intorni agricoli e le visuali panoramiche.

6) **INFRASTRUTTURE:** Valorizzare le direttrici di connettività con Firenze, Arezzo e la Romagna. Riquilibrare il sistema infrastrutturale di fondovalle e salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani circostanti, anche promuovendo forme di mobilità integrate e sostenibili, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica).

6. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

6.1. Il confronto pubblico

L'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale rappresenta una fase fondamentale nel processo di pianificazione del Casentino. E' necessario garantire, prima e durante la redazione e al momento dell'adozione e pubblicazione, la massima comunicazione ed informazione e la piena e corretta partecipazione dei cittadini affinché i due strumenti urbanistici rispondano efficacemente alle esigenze di sviluppo ordinato del territorio. L'informazione e la comunicazione sono alla base di qualsiasi iniziativa partecipativa, che ha come obiettivo far emergere la saggezza collettiva (di una comunità), renderla pubblica e condivisa. I processi deliberativi riconoscono che gli stessi partecipanti sono portatori di rilevanti conoscenze, percezioni, preferenze e valori che condividono attraverso il dialogo. Perché un sistema possa dirsi realmente democratico tra i suoi requisiti deve comprendere una «chiara conoscenza», che può realizzarsi quando ogni cittadino ha facilità e molteplicità di accesso a risorse adeguate per scoprire e validare le proprie preferenze in merito alle questioni su cui si decide.

In altre parole i cittadini debbono poter disporre delle informazioni necessarie per poter esprimere il proprio consenso o dissenso, ma anche per poter dare un proprio contributo.

Informazione e conoscenza costituiscono quindi la *conditio sine qua non* per la partecipazione e per il dialogo tra istituzioni e cittadini. Affinché sia possibile realmente coinvolgere i cittadini nella loro eterogeneità e beneficiare dell'esperienza diretta che hanno del territorio, non è sufficiente fornire l'opportunità di partecipare, ma bisogna offrire strumenti affinché sia possibile partecipare.

Affinché il processo partecipativo sia aperto e trasparente, la partecipazione dei cittadini deve essere nell'agenda fin dall'inizio.

Per realizzare un processo partecipativo di successo è necessario tener presente le seguenti indicazioni:

A) suddividere il processo in fasi separate, per ridurre la complessità e focalizzare meglio le azioni: una **prima fase** preliminare, una **seconda fase** di redazione ed infine la **terza fase** di divulgazione degli strumenti urbanistici;

B) ascoltare e comprendere i bisogni espressi dai cittadini, incluso il bisogno di informazione: coinvolgere gli stakeholders principali con particolare attenzione per quei gruppi portatori di interessi specifici;

C) mantenere sempre un approccio aperto alle idee diverse e nuove con l'obiettivo di generare insieme una conoscenza condivisa nella comunità;

D) sostenere la fiducia reciproca (amministrazione-cittadini): la scelta di un percorso partecipativo per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici avrà anche l'obiettivo di dare un segnale preciso fondato sull'interazione e la fiducia reciproca tra amministrazione e cittadinanza;

E) un piano di comunicazione esterna, importante per tenere costantemente informati i cittadini con contenuti e azioni di comunicazione specifici per i diversi *target group*.

La **prima fase** del processo partecipativo sarà dedicata alla definizione degli obiettivi di tutto il percorso: identificazione dei gruppi di *stakeholder*, degli approcci partecipativi e dei metodi, degli strumenti e stesura delle principali attività da realizzare. Verranno definiti i temi e le domande da svolgere in linea con gli obiettivi indicati dal PSI.

La **seconda fase**, successiva all'**Avvio del Procedimento**, prevedrà le azioni che saranno realizzate nell'ambito del percorso partecipativo e che comprenderanno sia momenti mirati all'informazione, all'illustrazione del contesto territoriale, che momenti dedicati alla raccolta delle opinioni informate dei cittadini.

La **terza fase** prevedrà le azioni che saranno organizzate, a seguito dell'adozione degli strumenti urbanistici, per favorire la divulgazione, e comprensione, delle informazioni finalizzate alla presentazione delle

osservazioni. La seguente tabella riassume le principali attività da organizzare durante tutto il percorso partecipativo e i *target group* interessati all'iniziativa.

Target Group	Target Group	Target Group	Target Group	Target Group	Target Group
Attività	Adulti	Imprese	Scuole	Associazioni	Stakeholder
<i>Incontri pubblici</i>	X	X		X	X
<i>Focus group</i>		X		X	X
<i>Iniziative di piazza</i>	X				
<i>Laboratori</i>			X		
<i>Concorsi</i>			X		

6.2. Le attività d'informazione e di partecipazione

Nei successivi paragrafi vengono descritte le attività che saranno messe in campo durante il percorso di formazione del Piano Strutturale Intercomunale. La proposta prevede di dividere le attività di *Informazione Istituzionale* e le attività di *Partecipazione* ed all'interno di queste convogliare le attività specifiche della Comunicazione generativa.

6.2.1. Gli strumenti e i canali

Per assicurare una relativa efficacia dei processi di comunicazione e partecipazione, verranno impiegati più strumenti e canali.

Il perno dell'azione di informazione sarà la pagina apposita del sito web dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino che ospiterà anche una sezione dedicata all'attività del Garante dell'Informazione e Partecipazione, con una propria articolazione interna.

La pagina riporterà l'indirizzo mail specifico del garante, cui sarà possibile scrivere per qualsiasi informazione, dubbio o chiarimento relativo al procedimento di cui trattasi.

I comunicati stampa saranno predisposti in occasione della formazione dei principali passaggi del Piano; saranno inviati ai media tramite l'ufficio stampa dell'Unione e pubblicati sul sito web dei Comuni nell'apposita sezione e nella pagina web dedicata dell'Unione. Sarà svolto un ciclo di conferenze dedicate a comunicare e raccogliere osservazioni su contenuti specifici del Piano.

Gli incontri rivolti alla cittadinanza in generale saranno articolati territorialmente (indicativamente almeno un incontro per ciascun comune interessato dal piano), mentre le sessioni dedicate a categorie specifiche (ordini professionali, associazioni di tutela, stakeolders, altri) saranno uniche per tutto il territorio considerato.

Tutte le attività svolte saranno adeguatamente documentate sull'apposita pagina web intestata al Piano e al Garante. Nelle attività di comunicazione e interazione, non vengono deliberatamente impiegati i social network, in quanto canali non adatti ad un confronto ragionato dei diversi punti di vista.

Sito web dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino:

<http://www.uc.casentino.toscana.it/amm-trasparente/esercizio-in-forma-associata-della-gestione-del-piano-strutturale-intercomunale-del-casentino/>

Mail del garante: garante_piano_casentino@casentino.toscana.it

6.2.2. I contenuti e la metodologia

Gli aspetti del piano da includere nei processi partecipativi saranno definiti in progress, in base alle indicazioni degli amministratori, responsabili ultimi delle decisioni, ed alle preferenze di chi si rende disponibile

a partecipare attivamente alla costruzione di parti del piano strutturale. In via preliminare, sono individuati come ambiti di potenziale interesse la declinazione del rischio geologico, idraulico e sismico, la destinazione agricola dei terreni in rapporto ai fabbisogni produttivi orientati all'autonomia ed al concetto di multifunzionalità agricola, l'attuale consistenza di strade ed edifici e le prospettive di rigenerazione urbana, la rete dei trasporti con particolare riguardo alla mobilità leggera, l'edilizia sociale e le barriere architettoniche, l'approvvigionamento energetico, il tema più generale delle aree protette collegato alla preservazione ecologica degli habitat e delle specie.

Alla cittadinanza in genere, saranno richiesti contributi su elementi di carattere strategico, alcuni dei quali già indicati nel paragrafo precedente, la cui definizione è in certa misura preliminare alla formazione del Piano. I portatori d'interesse più professionalizzati (ordini, associazioni rappresentative di interessi diffusi, tecnici vari, etc.) saranno invece coinvolti attraverso momenti specifici in cui entrare maggiormente nel merito rispetto ai futuri contenuti del piano.

Infine, per quanto riguarda la metodologia, adottata nei momenti partecipativi aperti alla cittadinanza nonché nello sviluppo del ciclo di conferenze, potrà essere, se necessario, supportata da professionalità esterne. La comunicazione pubblica e l'aggiornamento costante del sito web saranno a cura del personale interno.

6.2.3. Le forme comunicative

La partecipazione può risultare efficace e rappresentativa della comunità che insiste sul territorio solo a condizione (necessaria ma non sufficiente) che l'informazione sia resa in forme adeguatamente semplificata e sintetica, in modo che sia intellegibile anche alle persone non addette ai lavori. La semplificazione richiede infatti un accurato lavoro di estrapolazione dei concetti chiave senza forzare il logico sviluppo del ragionamento.

La stesura di sintesi non tecniche dei principali elaborati del piano compete al servizio urbanistica associato, che potrà realizzare allo scopo anche dei video o altre forme comunicative.

Il documento sintetico in forma non tecnica conterrà sempre un link che porta all'elaborato tecnico integrale, nonché alle osservazioni/proposte avanzate, senza riguardo al fatto che siano state o vengano poi effettivamente accolte.

Per rendere agevole la navigazione degli utenti, l'indice sarà costruito sotto forma di ipertesto, dove, selezionando il capitolo o documento che interessa, si viene automaticamente condotti all'interno dello stesso.

6.2.4. Il programma delle attività

La attività di comunicazione e i processi partecipativi accompagnano lo sviluppo del piano, secondo una programmazione di massima che potrà subire variazioni in funzione degli stati di avanzamento del piano. Le varie attività dovranno essere comunicate, attraverso il sito dell'Unione e dei comuni interessati, la segnalazione alla stampa e l'invio di apposita mail ai principali stakeholders, di norma con un anticipo di 15 giorni rispetto alla data di effettivo svolgimento.

Gli oggetti specifici su cui verteranno i momenti di incontro o le comunicazioni web saranno resi noti con lo stesso anticipo, provvedendo contestualmente a mettere a disposizione il materiale conoscitivo utile a rappresentare il contesto entro il quale devono essere assunte determinate decisioni.

6.3. I soggetti coinvolti nel procedimento

Questo documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli artt. 18, 19, e 20 della L.R. 10.2010, viene inviato con metodi telematici ai vari soggetti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati all'approvazione dei piani urbanistici, portatori di osservazioni e capaci di fornire contributi fra i quali:

- La **Regione Toscana**;
- L'**Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**;
- La **Provincia di Arezzo**.

I soggetti competenti in materia ambientale:

- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- ARPAT
- AUSL 8 – Distretto del Casentino
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità d'Ambito Rifiuti Toscana Sud
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Arezzo
- Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno
- Nuove Acque spa
- Sei Toscana spa
- Terna spa
- E-Distribuzione spa
- TIM spa
- Estra reti gas
- Centra reti gas
- Snam rete gas

precisando che fra questi saranno invitati i soggetti che, in ragione della natura e dei contenuti dell'atto da valutare, hanno la competenza ad esprimere pareri e fornire contributi sulla base di disposizioni di legge.

Gli Enti territorialmente interessati:

- Comune di San Godenzo (Firenze)
- Comune di Londa (Firenze)
- Comune di Rufina (Firenze)
- Comune di Pelago (Firenze)
- Comune di Reggello (Firenze)
- Comune di Castelfranco Piandiscò (Arezzo)
- Comune di Loro Ciuffenna (Arezzo)
- Comune di Castiglion Fibocchi (Arezzo)
- Comune di Capolona (Arezzo)
- Comune di Subbiano (Arezzo)
- Comune di Caprese Michelangelo (Arezzo)
- Comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo)
- Comune di Bagno di Romagna (Forlì Cesena)
- Comune di Santa Sofia (Forlì Cesena)

7. IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE E I PIANI SOVRAORDINATI

La verifica di coerenza fra il PSI e gli altri piani di livello gerarchico superiore, considerata la situazione attuale della pianificazione provinciale e regionale, sarà piuttosto complessa.

7.1. I criteri metodologici

La verifica delle coerenze di questa nuova fase pianificatoria dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino verrà effettuata nei confronti del PIT, come implementazione del Piano di Indirizzo Territoriale per la disciplina paesaggistica, e del P.T.C.P., inoltre con i seguenti altri piani sovraordinati le cui disposizioni interagiscono significativamente con la pianificazione intercomunale:

1. PAER – Piano Ambientale ed Energetico Regionale;
2. PRB – Piano di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati
3. PRRM e PRQA – I Piani Regionali per la qualità dell'aria
4. PRIIM – Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità
5. PGRA – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
6. PTA – Piano di Tutela delle Acque della Toscana
7. Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili (P.A.E.R.P.) della Provincia di Arezzo.

In questo documento preliminare si illustra la metodologia che si intende adottare.

La valutazione di **coerenza interna** esprime giudizi sulla capacità dei Piani Urbanistici di perseguire gli obiettivi che si sono dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di **coerenza esterna** esprime le capacità dei piani di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatori di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di **sostenibilità generale e di legittimità** viene affrontata in questa prima fase di valutazione sulla base dei dati forniti dal progettista al livello di definizione nel quale si trovano.

La valutazione di sostenibilità ambientale deve essere rimandata alla fase successiva di valutazione, incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze della VAS, in fase, attualmente, di aggiornamento.

Possono essere identificati quattro principali gradi di coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti attuativi del piano urbanistico:

1. **Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi,
2. **Coerenza Debole:** obiettivi e linee guida concordano, ma il risultato può essere conseguito con prescrizioni o strumenti di dettaglio nell'ambito normativo dello strumento della pianificazione urbanistica
3. **Indifferente:** gli strumenti della pianificazione urbanistica non sono stati definiti o non sono definibili in quanto non ci sono relazioni dirette con gli obiettivi dei piani sovraordinati
4. **Divergenza:** le linee guida dei Piani Urbanistici, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi dei piani sovraordinati

Le relazioni di coerenza si valutano con la costruzione di tabelle (matrici) che correlano obiettivi, linee guida e previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori.

Nelle matrici saranno riportati gradi intermedi di coerenza riferiti a relazioni che in questa fase della pianificazione non garantiscono il conseguimento dei risultati attesi, ma possono essere migliorate con adeguamenti nelle NTA. In una fase successiva si correlano obiettivi, linee guida e previsioni dei Piani Urbanistici con gli articoli delle NTA in fase di definizione.

Nelle fasi successive della valutazione si considereranno anche eventuali piani sovraordinati, che si renderà necessario o utile valutare, fra i quali:

- Il Piano provinciale per lo sport.
- Il Piano annuale provinciale di organizzazione della rete scolastica.
- Il Piano di tutela delle acque.
- Il Piano faunistico venatorio provinciale.
- Il Piano provinciale delle aree protette.
- Il Programma di Sviluppo Rurale Locale.
- Il Piano provinciale per la protezione civile.
- Il Piano provinciale dei trasporti e Il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico.
- Il Piano provinciale delle piste ciclabili.

7.2. Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Il Consiglio della Regione Toscana ha adottato il 16 giugno 2009 il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) che include il Piano Paesaggistico. Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente, per integrare nel modo migliore possibile i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. I contenuti del nuovo Piano Paesaggistico, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007, rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, confluiscono principalmente nello statuto del PIT che definisce nuovamente le invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme. Il Consiglio Regionale con Deliberazione nr. 37 del 27.03.2015 ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico.

Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e arriva a definire 20 Ambiti di Paesaggio, in riferimento ai quali predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine



di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino ricade nell'**Ambito 12 del Casentino e della Val Tiberina** e la scheda d'ambito è strutturata in 6 sezioni:

Sezione 1 – Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa

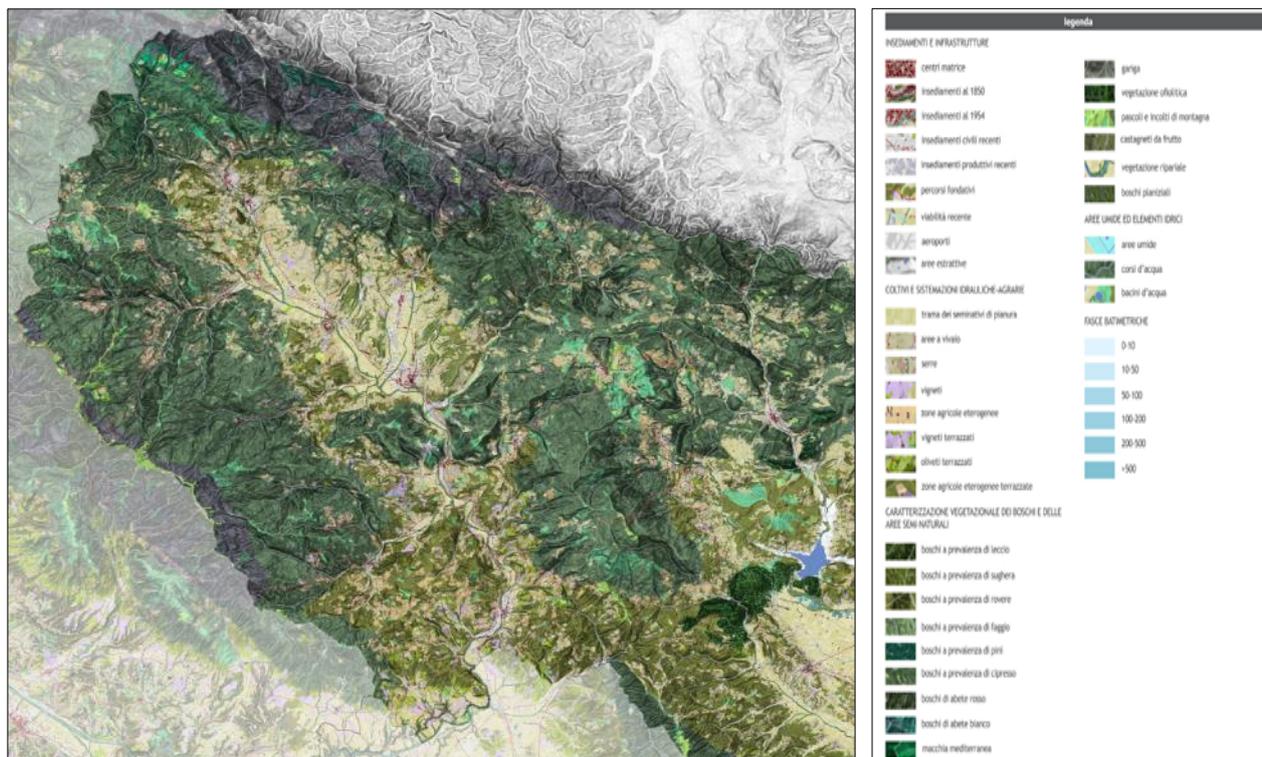
Sezione 3 – Invarianti Strutturali

Sezione 4 – Interpretazione di sintesi

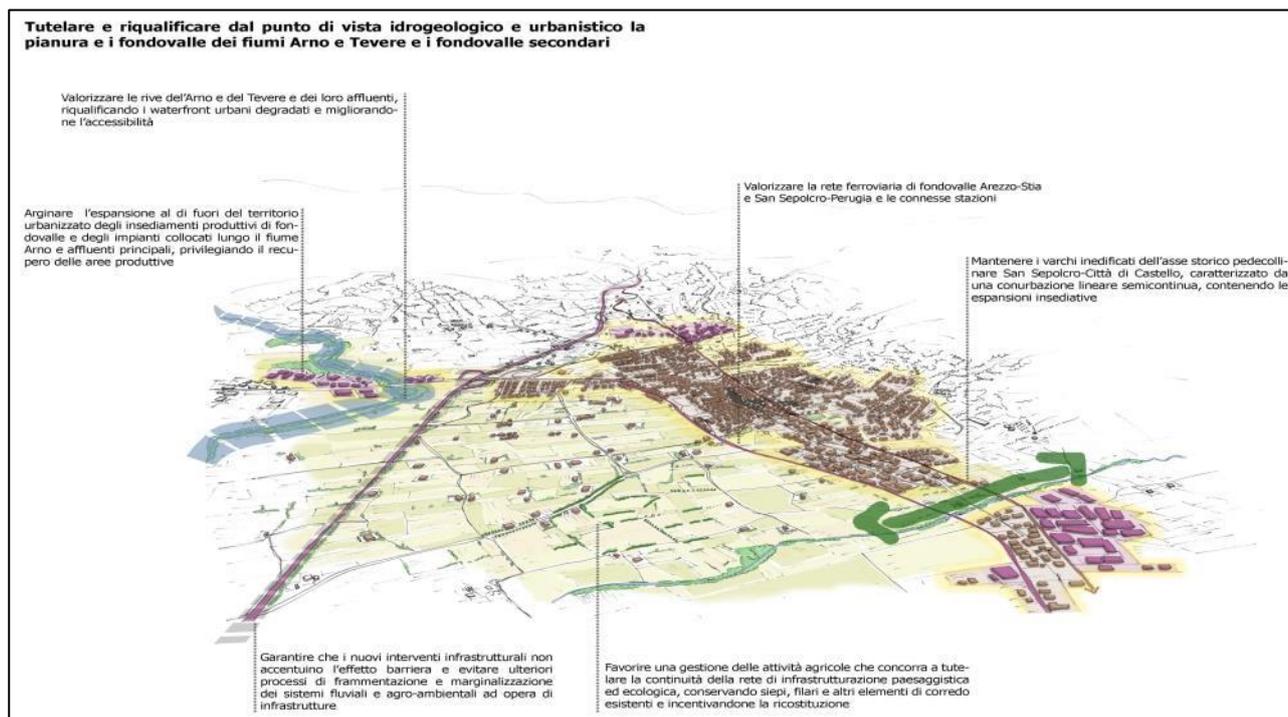
Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 – Disciplina d'uso

Di seguito è riportato, a titolo esemplificativo, alcuni elaborati della scheda d'Ambito in oggetto:



Descrizione Interpretativa. Caratteri del Paesaggio – PIT-PPR



Estratto delle norme figurate – PIT-PPR

Per l'ambito n. 12. Casentino e Val Tiberina sono individuati tre obiettivi generali e sono volti alla salvaguardia e valorizzazione degli ambienti collinare e della piana, la salvaguardia e riqualificazione della fascia di fondovalle in relazione al fiume, alla tutela e valorizzazione delle matrici rurali e alla tutela dei sistemi del Pratomagno. Vengono riportati quelli che hanno stretta relazione con il Casentino.

Gli enti territoriali, ciascuno per la propria competenza, provvedono negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio al raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche direttive correlate.

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide

Direttive correlate:

1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale);

Orientamenti:

- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;

1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico

fluviale da riqualificare”, quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;

1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell’Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.;

Obiettivo 2

Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all’utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli

Direttive correlate:

2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla “civiltà della castagna” quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i “seccatoi”) favorendo lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;

2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Orientamenti:

- recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale;
- sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani. [...]

2.4 - tutelare l’integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari

Orientamenti:

- [...]
- riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;
- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all’interno del sistema della mobilità lenta.

Obiettivo 3

Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari

Direttive correlate:

3.1 - mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell’area Subbiano-Capolona;

3.2 - evitare l’espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perfluviali;

3.3 - arginare l’espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;

3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili

Orientamenti

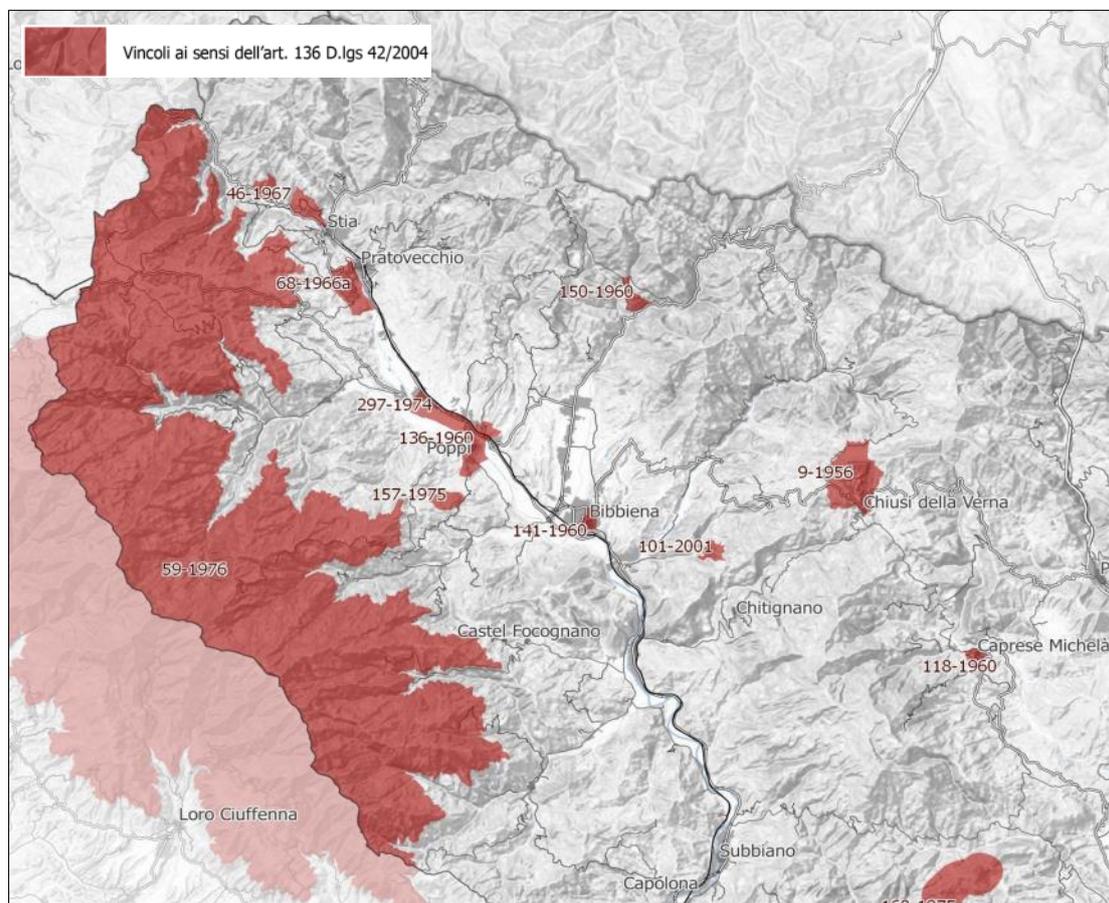
- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni;
- evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture;
- valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità. assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

7.2.1. La disciplina dei beni paesaggistici

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (ai sensi dell'art.136 del Codice) e le "Aree tutelate per legge" (ai sensi dell'art.142 del Codice); per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei Beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà necessariamente confrontarsi ed analizzare con attenzione quanto indicato e prescritto per ogni "bene".

Estratto della carta dei vincoli del PIT-PPR, ai sensi dell'art. 136 del Codice



7.3. I compiti della pianificazione territoriale

Gli strumenti della pianificazione territoriale definiscono strategie e regole per il corretto uso del suolo, la tutela delle risorse, lo sviluppo economico e la valorizzazione del territorio.

Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà quindi confrontare con il Piano Paesaggistico: in particolare la coerenza del Piani Urbanistico dovrà essere verificata nei confronti dei seguenti aspetti costituenti il riferimento del "piano paesaggistico".

1. nel riconoscimento dei caratteri strutturali identificativi naturali, degli assetti agricoli e forestali, degli insediamenti e delle infrastrutture storici e moderni;
2. nel riconoscimento dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
3. negli elementi costitutivi antropici (idrografia artificiale, paesaggi agrari e forestali storici, paesaggi agrari e forestali moderni) tenendo presenti i funzionamenti, le dinamiche, gli obiettivi di qualità, le azioni prioritarie in esso espressi per:
 - elementi costitutivi naturali: boschi e corsi d'acqua minori; emergenze geologiche, rilievi collinari, aree golenali dei fiumi e dei loro affluenti;
 - risorse del sottosuolo;
 - valori storico-culturali;
 - valori estetico-percettivi (emergenze geologiche, paesaggistiche);
 - valori naturalistici: (elementi naturali strutturanti il paesaggio rurale);
 - valori estetico percettivi (paesaggio agricolo e vallivo, ambito collinare ed emergenze paesaggistiche);
 - valori storico-culturali (insediamenti e infrastrutture storiche: pievi, borghi e fortificazioni), principali centri e nuclei storici, insediamenti sorti in funzione delle risorse del sottosuolo;
 - reperti archeologici e risorse architettoniche monumentali;
 - i centri di capoluogo, le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori, le ville ed i giardini con valenza estetico-percettiva indicati per l'ambito di riferimento.

Si rende quindi necessario redigere un quadro conoscitivo in funzione degli obiettivi di qualità da perseguire e la redazione delle NTA in modo che risultino coerenti con le azioni prioritarie in esso espresse.

7.4. I rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento di Arezzo

Il Piano Territorio di Coordinamento della Provincia di Arezzo è stato approvato con Delibera G.P. n. 72 del 16.05.2000, ed è stato redatto ai sensi della L.R. 5.1995.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile provinciale, il PTC di Arezzo assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale e promuove la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale. Inoltre persegue come obiettivi generali della pianificazione provinciale:

- a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
- b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;

- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- e) il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Arezzo ed in riferimento a tale ambito:

- individua il *quadro conoscitivo* delle *risorse essenziali* del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità nonché, con particolare riferimento ai bacini idrografici, le relative condizioni d'uso;
- definisce gli *obiettivi* di ciascun sistema e sottosistema in relazione alle loro prevalenti caratteristiche, vocazioni e tendenze evolutive ed alla compatibilità ambientale delle azioni di trasformazione;
- indica gli *indirizzi*, le *direttive* e le *prescrizioni* di cui all'art. 16 della L.R. n. 5.95 e le opportune salvaguardie di cui all'art. 21 L.R. n. 5.95;
- fornisce le *indicazioni*, nell'esercizio delle funzioni di assistenza tecnica ai Comuni, previste dall'art. 3, comma 3, della L.R. n. 5.1995 nonché dall'art. 14, comma 1, lett. j, della legge n. 142.1990.

Nel suo ruolo di raccordo tra pianificazione regionale e quella comunale, il PTC di Arezzo individua i *Sistemi Territoriali di Programma* articolati in *Sottosistemi*, recepiti e approfonditi rispetto ai Sistemi Territoriali Locali individuati dal P.I.T. (proposta approvata dalla Giunta Regionale in data 12.1.1998), indicandone le linee di evoluzione e di sviluppo ai fini della programmazione socio-economica provinciale. Per ogni Sistema vengono considerate e analizzate specifiche tipologie di risorse, le quali fanno capo sia all'ambito antropico che all'ambito naturale/ambientale.

Sistemi Territoriali di Programma

- a) Sistema territoriale dell'Appennino
- b) Sistema territoriale dell'Arno
- c) Sistema Territoriale del Tevere



Risorse

- a) La città e gli insediamenti urbani
- b) Il territorio aperto
- c) La rete delle infrastrutture



Estratto tavola C "Carta dei sottosistemi di paesaggio", del P.T.C. di Arezzo

Al fine della individuazione dello stato delle risorse naturali, delle risorse antropiche, dei sistemi delle città, dei sistemi rurali, il PTC di Arezzo articola ogni sistema territoriale nei seguenti sottosistemi:

- le Unità di paesaggio (unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo, dotate di una specifica identità storica e culturale, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali ed antropiche ed ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile); esse costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi;
- le Zone agronomiche (ambiti territoriali di identificazione dei caratteri e dei problemi dell'agricoltura e di definizione degli indirizzi, criteri e parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95);
- i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario (ambiti territoriali definiti all'interno delle zone agronomiche integrando i parametri economici di queste con quelli di natura insediativa e paesaggistica e

disciplinando gli indirizzi, i criteri ed i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95 secondo gli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle forme tipiche dei paesaggi agrari della Provincia nonché di stabilità dei versanti e di valorizzazione della biodiversità);

- d) i Sottosistemi idrografici (ambito di applicazione della Legge 18.05.1989 n. 183 e successive modifiche ed integrazioni).

Infine per ogni "risorsa", il P.T.C. individua specifici obiettivi da perseguire.

Risorsa		Obiettivi
<p>Città ed insediamenti urbani: <i>Obiettivi generali</i> Tutela e valorizzazione degli insediamenti antichi, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi.</p>	<p><i>Centri antichi (strutture urbane)</i></p>	<p>a) adeguare ed estendere il recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione;</p> <p>b) riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti a rete, mantenere e riqualificare le attività commerciali ed artigianali;</p> <p>c) integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale.</p>
	<p><i>Insediamenti urbani prevalentemente residenziali</i></p>	<p>a) ridurre il consumo del territorio aperto e razionalizzare l'uso delle aree edificate;</p> <p>b) non incrementare le necessità di mobilità;</p> <p>c) individuare i tessuti radi ed informi, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo.</p>
	<p><i>Insediamenti urbani prevalentemente produttivi</i></p>	<p>a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne;</p> <p>b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci;</p> <p>c) individuare dei comparti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata rete di servizi alle imprese;</p> <p>d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica;</p> <p>e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale.</p>
<p>Territorio aperto <i>Obiettivi generali</i> Sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio che viene articolato per <u>Tipi e Varianti del paesaggio agrario</u>.</p>		<p>a) sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale;</p> <p>b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;</p> <p>c) recuperare le situazioni di degrado in corso e</p>

	<p>valorizzare le risorse naturali;</p> <p>d) consolidare ed istituire aree a protezione naturale, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto;</p> <p>e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture;</p> <p>f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali;</p> <p>g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive.</p>
<p>Rete delle infrastrutture</p> <p><i>Obiettivi generali</i></p> <p>Miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto.</p>	<p>a) differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, di cui alla "Classificazione delle viabilità stradale esistente", nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali;</p> <p>b) favorire una maggiore permeabilità della barriera degli Appennini;</p> <p>c) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità, delle telecomunicazioni, del trasporto dell'energia e delle fonti energetiche, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico;</p> <p>d) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio;</p> <p>e) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i realizzandi poli ospedalieri.</p>

Infine il P.T.C. individua le *Invarianti Strutturali* presenti sul territorio provinciale, da assumere per la redazione dello statuto dei luoghi del Piano Strutturale Intercomunale. Le invarianti sono suddivise in quattro macrotemi, quali:

- a) le città ed il sistema degli insediamenti, ovvero:
 - a1. le città storiche consolidate;
 - a2. i centri antichi (strutture urbane) delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza;
 - a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi, e le relative aree di pertinenza;
 - a4. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza;
 - a5. l'edilizia rurale di antica formazione.
- b) il paesaggio ed i documenti materiali della cultura, ovvero:
 - b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario;
 - b2. la tessitura agraria a maglia fitta;
 - b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie;
 - b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti.

- c) le risorse naturali, ovvero:
 - c1. le aree di interesse ambientale e le aree di pregio naturalistico;
 - c2. i geotopi;
 - c3. i boschi e le praterie naturali;
 - c4. il regime delle acque;
 - c5. le aree individuate nella Carta della pericolosità geomorfologica e idraulica;
- d) i sistemi infrastrutturali, ovvero:
 - d1. la viabilità storica;
 - d2. le strade di interesse paesistico;
 - d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità;
 - d4. le altre localizzazioni infrastrutturali.

Per ogni invariante, il P.T.C. individua specifici indirizzi, direttive e prescrizioni relative all'uso delle risorse, da perseguire nella redazione degli strumenti urbanistici, specie nel Piano Strutturale.

Le azioni strategiche del nuovo Piano Strutturale Intercomunale si dovranno rivolgere all'incentivazione e al sostegno del lavoro agricolo e alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio rurale: incentivare l'agricoltura biologica, i concimi di origine prevalentemente vegetale, incrementare la qualità dei prodotti agricoli, riqualificare le produzioni locali utilizzando metodi di agricoltura biologica ed integrata, attivando contemporaneamente il mercato locale e territoriale. In accordo con il PTC sarà, pertanto, posta particolare attenzione al paesaggio e al territorio agricolo nonché alla tutela delle emergenze storico-architettoniche e dei tessuti storici presenti nel territorio.

7.5. Il P.A.E.R.P. della Provincia di Arezzo

La Provincia di Arezzo ha approvato con Delibera di Consiglio provinciale n. 48 del 14.04.2009 il Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia (P.A.E.R.P.). Come indicato nella relazione, l'ambito di competenza del piano riguarda:

- La gestione delle risorse naturali per le attività estrattive e delle aree oggetto di escavazione, anche passate;
- La gestione delle risorse artificiali per i materiali da costruzione, derivanti dal recupero e dal riciclo di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, ad integrazione dei materiali naturali di cava;
- La valutazione delle criticità ambientali e produttive del settore delle attività estrattive nella Provincia di Arezzo.

Nell'introduzione della relazione è riportato che il P.A.E.R.P. è un piano di settore del PTCP, di cui ne accoglie i principi sull'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione e nel P.T.C.P. stesso, in conformità ai principi di governo del territorio di cui alla L.R.T. n. 1.2005, e successive modifiche ed integrazioni; esso disciplina:

- L'individuazione dei siti estrattivi la gestione delle escavazioni di materiali inerti edili alle costruzioni e agli usi industriali di argille, leganti e silice;
- Le opportunità e le modalità d'intervento in siti di cave dismesse non adeguatamente risistemati;
- Le condizioni e i requisiti per il recupero e il riutilizzo dei rifiuti inerti derivanti in prevalenza da costruzioni e demolizioni, adeguati alle necessità di garanzia e sicurezza richiesti nel settore delle opere pubbliche.

All'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione sono riportati le finalità e gli obiettivi del P.A.E.R.P., di cui si elencano gli obiettivi.

- a. L'attuazione degli obiettivi, dei principi e dei contenuti della vigente pianificazione regionale in tema di escavazione, recupero delle aree escavate e riutilizzo dei materiali residui recuperabili, in conformità con gli atti sovraordinati di Provincia (P.T.C.P. di Arezzo) e Regione (L.R.T. n.78.1998 e L.R.T. n. 1.2005);
- b. Il contenimento del prelievo delle risorse non rinnovabili, anche attraverso l'adeguata declinazione del principio di effettivo recupero di rifiuti speciali, prevenendo il rischio di gestioni illecite di tale tipologia di rifiuti;
- c. L'individuazione di misure per un'effettiva risistemazione dei luoghi sui quali sono state condotte attività estrattive, in modo da restituirli agli usi e funzioni stabiliti dagli atti di pianificazione e governo del territorio;
- d. La promozione del recupero di aree di escavazione dismesse e in abbandono, e non recuperate, per le quali è indicato obbligo di risistemazione;
- e. Il perseguimento del principio della progressiva concentrazione dei poli estrattivi e di prima lavorazione dei materiali inerti;
- f. La promozione di una lavorazione della risorsa estrattiva naturale reperibile e dei prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione, in modo da esaltare al qualità e produrre un plus-valore rispetto al costo ambientale della risorsa.
- g. La promozione del recupero di aggregati derivanti dal recupero di rifiuti inerti da utilizzare nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche, con un quota del 30% (prevista al 31.12.2012).

Si precisa inoltre che il P.A.E.R.P. ha un riferimento temporale con scadenza al 31.12.2012 solo in riferimento all'attuazione del dimensionamento stabilito dal P.R.A.E.R. per la Provincia di Arezzo.

Attraverso questo piano, quindi la provincia individua le aree estrattive con prescrizione localizzativa, che viene recepita dal comune interessato. In relazione alla pianificazione di settore delle attività estrattive, la Provincia di Arezzo riconosce quattro ambiti di riferimento, tra cui l'Area Casentino, cui appartiene l'Unione dei Comuni Montani del Casentino.

8. IL RAPPORTO AMBIENTALE

La definizione del Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio funzionale alla valutazione e che andrà a costituire parte integrante del Rapporto Ambientale si basa:

- 1) sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati acquisiti nel corso degli studi del Quadro Conoscitivo a supporto dei piani urbanistici vigenti;
- 2) sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati elaborati nell'ambito della Valutazione Integrata – VAS redatti a supporto dei Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici dei comuni dell'Unione;
- 3) sulla elaborazione di dati derivanti da studi di settore e documenti quali la:
 - a) Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Toscana 2017 (ARPAT);
 - b) Annuario dei dati ambientali 2018 (ARPAT)
 - c) documenti a supporto del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti, del Piano Provinciale delle attività estrattive, del Piano Energetico Regionale e del Piano Energetico Provinciale;
 - d) studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana), ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse, IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e LAMMA;
- 4) sull'elaborazione di dati derivanti dalle Agenzie operanti sul territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino e nei comuni limitrofi.

Chiaramente il rapporto ambientale si basa su di una struttura il cui "indice" deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della L.R. 10.2010 ed in questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione.

Successivamente nel Rapporto Ambientale saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 della L.R.T. n. 10.2010 e seguendo quanto disposto proprio dall'Allegato 2:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P.S.I. in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al P.S.I.;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P.S.I.;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P.S.I.;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del P.S.I. proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

8.1. L'ambito di studio

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Le strategie dello strumento urbanistico in oggetto andranno ad interessare le principali componenti fisiche (legate all'ambiente e al territorio) e le componenti riguardanti la sfera umana: sociali ed economiche.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI E VEGETAZIONALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	USO DEL SUOLO
FAUNA – ECOSISTEMI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni e individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi e adeguando di conseguenza il nuovo contesto dispositivo.

Più in particolare nell'ambito delle successive fasi di valutazione, si forniranno indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, smaltimento rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

8.2. Il quadro di riferimento ambientale preliminare

8.2.1. La fonte delle informazioni

Per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale si fa riferimento all'elenco riportato nella premessa di questo capitolo integrato con quanto derivante dalla fase ricognitiva che verrà operata dai progettisti e nell'ambito degli studi geologici, sismici e idraulici.

Nei paragrafi successivi si elencano le principali componenti ambientali, sia fisiche che antropiche, che dovranno essere necessariamente analizzate nel Rapporto Ambientale e confrontate con gli obiettivi, le azioni e le previsioni del Piano Strutturale Intercomunale.

8.2.1.1. L'inquadramento territoriale

Il territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino verrà descritto dettagliatamente consentendo, così, di individuare le caratteristiche principali e le peculiarità che contraddistinguono le singole comunità del Casentino. A titolo esemplificativo dovranno essere analizzati i seguenti aspetti:

- il patrimonio storico, culturale ed ambientale
- gli aspetti demografici e sociali
- il turismo
- le attività economiche e produttive

8.2.1.2. Le acque sotterranee e le sorgenti

Verranno analizzate le informazioni raccolte dalle agenzie regionali al fine di definire un grado generale dello stato delle acque per poter indirizzare la pianificazione territoriale alla salvaguardia della risorsa "acqua".

8.2.1.3. Le acque potabili

L'analisi della qualità e della quantità della risorsa idropotabile risulta di fondamentale importanza per la valutazione dei dimensionamenti del Piano Strutturale Intercomunale. Dovranno essere acquisiti ed analizzati i dati dimensionali e geografici della rete acquedottistica del Casentino. Una corretta analisi della quantità di risorsa disponibile permetterà di indirizzare correttamente le scelte pianificatorie del PSI.

8.2.1.4. Le acque reflue

L'analisi degli impianti di trattamento dei reflui e della rete fognaria permette, come per lo studio delle acque potabili, di indirizzare correttamente le scelte pianificatorie.

8.2.1.5. La gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti rimane un elemento da valutare parallelamente alle scelte di pianificazione: il dimensionamento del PSI dovrà essere confrontato con l'attuale produzione pro-capite di rifiuti. Il Rapporto Ambientale dovrà riportare delle stime di produzione di rifiuti derivanti dall'attuazione del dimensionamento del PSI per permettere al gestore del servizio (Sei Toscana) di valutare eventuali azioni da intraprendere durante la validità temporale dello strumento di pianificazione territoriale.

8.2.1.6. La qualità dell'aria

La qualità dell'ambiente atmosferico e le pressioni che su di esso gravano devono essere valutate affinché si possano attivare delle opportune politiche di controllo e di gestione finalizzate alla ricerca di soluzioni.

La manifestazione dell'inquinamento a livello del suolo è determinata da alcuni fattori meteorologici quali la temperatura, l'umidità e la direzione prevalente del vento, agevolando o meno la diffusione e l'abbattimento delle sostanze inquinanti. Un ulteriore fattore è rappresentato dalla radiazione solare, responsabile dello smog fotochimico.

8.2.1.7. I siti contaminati e i processi di bonifica

Il Rapporto Ambientale dovrà individuare ed elencare i siti contaminati ed i processi di bonifica presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino. Tale ricerca ed analisi permette di avere una conoscenza dettagliata dei fenomeni di degrado (in atto, in itinere o conclusi) finalizzata ad indirizzare correttamente le scelte urbanistiche.

8.2.1.8. I consumi di energia elettrica e le fonti rinnovabili

I consumi di energia elettrica sono un altro importante elemento che deve guidare le scelte del Piano Strutturale Intercomunale. Conseguentemente, l'analisi delle fonti rinnovabili, permette di rendere ecosostenibili le strategie degli strumenti urbanistici.

9. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta nel Rapporto Ambientale definitivo, verrà effettuata sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi lo stato dell'ambiente. La valutazione viene approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo:

- 1) l'incremento della popolazione a seguito delle nuove edificazioni residenziali,
- 2) l'incremento dei posti letto delle strutture turistiche,
- 3) l'incremento della produzione dei rifiuti e i risultati delle raccolte differenziate,
- 4) il consumo di suolo a seguito delle nuove edificazioni,
- 5) le interferenze con le criticità ambientali,
- 6) il consumo di risorse energetiche, idriche e delle esigenze della depurazione delle acque associati all'incremento del carico insediativo,
- 7) le variazioni stagionali dei fabbisogni di servizi e risorse correlati ai flussi turistici,
- 8) le relazioni con i progetti di produzione di energia da fonti alternative,
- 9) le relazioni fra previsioni e aree interessate da dissesto idrogeologico e rischio idraulico

9.1. I parametri di progetto e la definizione preliminare degli indicatori

Ai fini della valutazione si rende necessario stabilire parametri utili alla stima degli effetti ambientali, da assumersi anche come indicatori ambientali di ognuna delle componenti ambientali potenzialmente impattate dalla pianificazione.

Gli indicatori ambientali sono quelle entità misurabili (quali-quantitative) utili a definire lo stato dell'ambiente (indicatori di stato) nelle condizioni di pre-progetto e dei quali è possibile prevedere il comportamento a

seguito della messa in opera di un progetto (indicatori di pressione), nel caso della pianificazione meglio dire a seguito della attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali.

A titolo esemplificativo si riportano alcuni indicatori che saranno utilizzati nel processo di valutazione:

- abitanti previsti
- incremento abitanti
- volumi delle nuove edificazioni in mc.
- nuovi alloggi
- rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi
- approvvigionamento idrico
- utilizzo di energia elettrica
- utilizzo di gas
- quantità di rifiuti prodotti
- capacità di trattamento e depurazione
- emergenze ambientali coinvolte
- risorse naturali coinvolte
- ...

9.2. L'individuazione e la valutazione degli impatti significativi

La stima degli effetti delle trasformazioni dovranno essere valutate eseguendo delle comparazioni fra elementi progettuali di piano, componenti ambientali e indicatori, utilizzando strumenti di analisi, liste di controllo e matrici.

Nella creazione di matrice al rapporto tra l'intervento e le principali componenti ambientali sarà attribuito uno specifico grado di impatto o livello di attenzione da applicarsi in fase di attuazione della singola previsione, tale grado di impatto potrà essere sia negativo che positivo.

Utilizzando inoltre apposite schedature relative alle scelte che il Piano Strutturale Intercomunale individuerà nelle "Strategie dello sviluppo sostenibile", si potranno individuare gli elementi paesaggistici coinvolti, il loro grado di interazione e le soluzioni per la mitigazione degli effetti negativi.

9.3. Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti

Al fine di rendere sostenibile l'attuazione delle scelte individuate dal PSI nei confronti delle componenti ambientali e nell'ottica di conseguire la coerenza fra il Piano Strutturale Intercomunale, Piano di Indirizzo Territoriale, PTCP e Piano Paesistico, la VAS dispone iniziative di compensazione e mitigazione finalizzate a rendere sostenibili le previsioni urbanistiche o esaltare gli effetti positivi. Tali misure, di cui non si fornisce in questa fase una documentazione, saranno adeguate al territorio in esame.

In questa fase non si fornisce una documentazione in quanto frutto della valutazione degli effetti da trattarsi a conclusione del Rapporto ambientale.

Nel Rapporto Ambientale saranno quindi fornite indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi. Le informazioni fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione faranno, come già evidenziato riferimento sia alla valutazione di significatività degli effetti che alla definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

L'obiettivo finale è quello di ridurre il consumo di risorse, mettere in sicurezza, se necessario, territori più ampi di quello oggetto di specifico intervento, contenere i fattori inquinanti, tutelare le aree boscate e la fauna, migliorare l'estetica dei luoghi, favorire iniziative di sviluppo.

Più specificatamente i progetti degli interventi di qualsiasi dimensione dovranno prevedere all'interno dei loro elaborati le misure compensative che verranno indicate, motivando nella Relazione di Progetto l'eventuale impossibilità o non utilità, o incompatibilità riferita alla loro realizzazione.

9.4. Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale

Le indicazioni sulle misure del sistema di monitoraggio costituiscono parte integrante del rapporto ambientale. Il sistema, oltre che comprendere la definizione degli indicatori, dovrà individuare anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua realizzazione, attuazione e gestione.

Ai fini del monitoraggio degli effetti, le NTA del Piano Strutturale Intercomunale, derivanti dai risultati della valutazione ambientale, conterranno specifiche disposizioni che dovranno essere contemplate per la redazione dei Piani Operativi dei singoli Comuni.

9.5. La sintesi non tecnica

Strumento essenziale per favorire la partecipazione che illustra con linguaggio non tecnico e non specialistico quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale. Esso, come previsto dal comma 4 dell'art. 24 della L.R. 10.2010, verrà redatto nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale.

Arezzo, Settembre 2018